

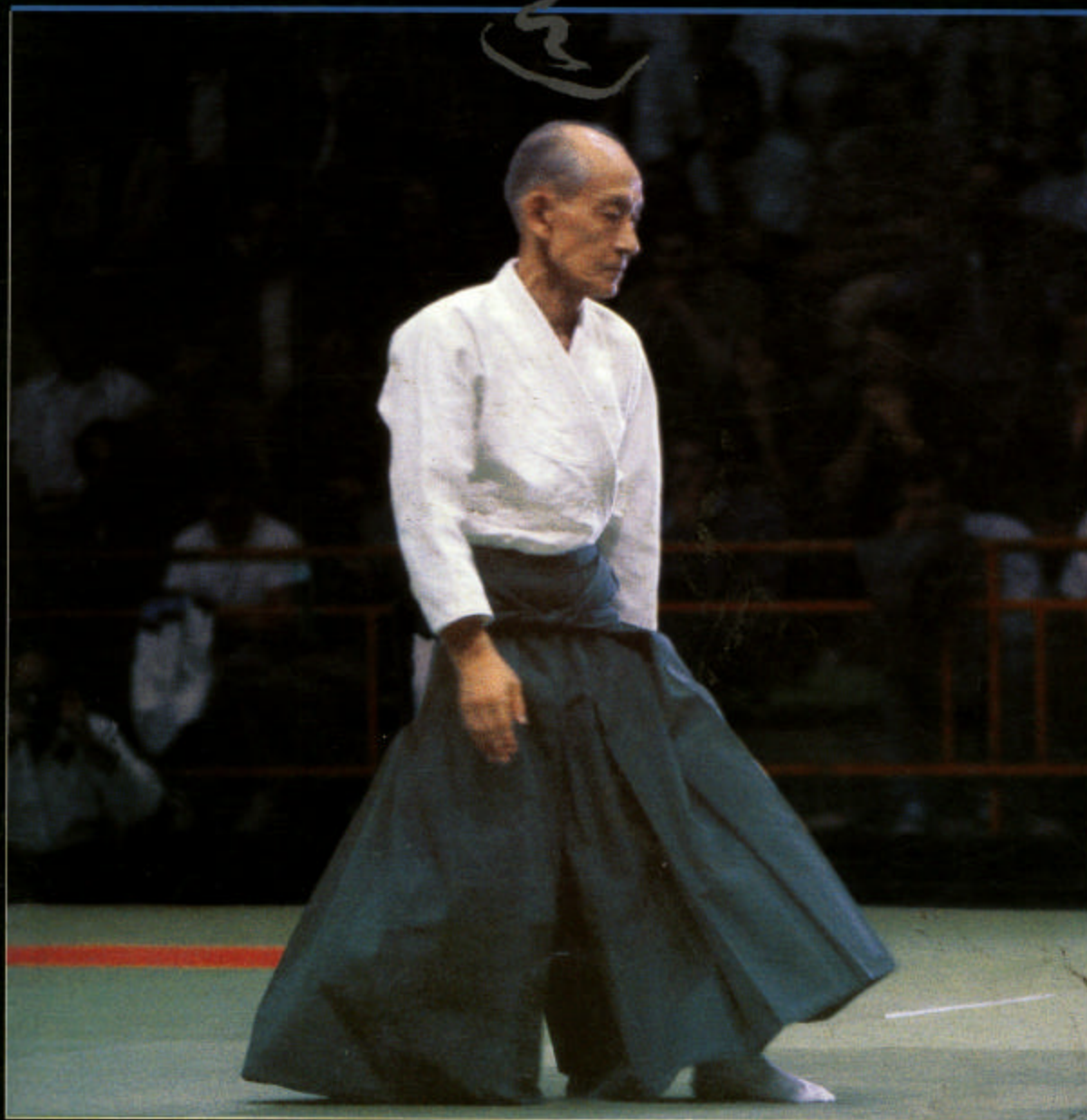
ANNO XXI - N° 1

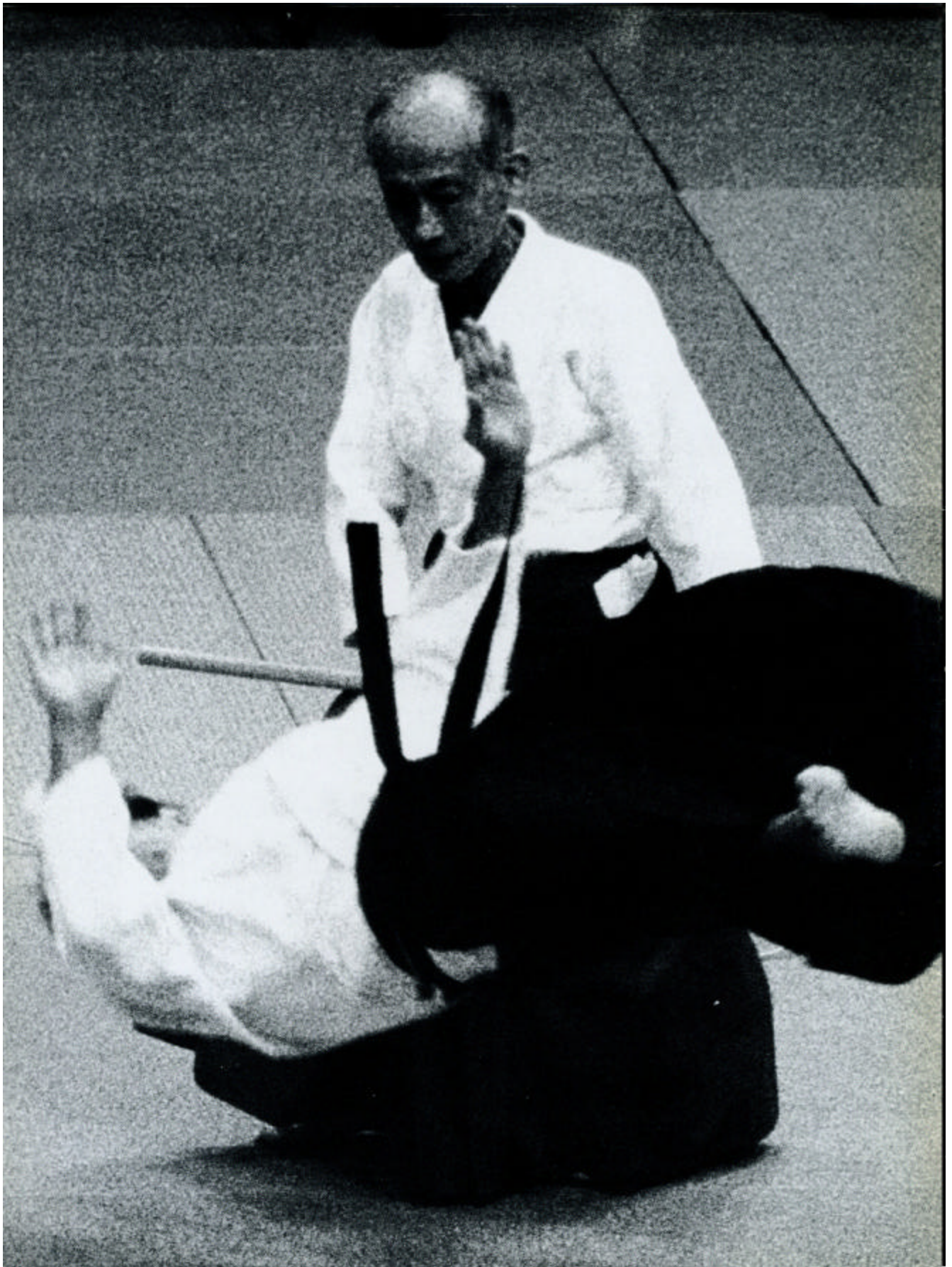
MAGGIO 1991

AIKIDO

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DI CULTURA TRADIZIONALE GIAPPONESE





ANNO XXI - MAGGIO 1991

合氣道

ASSOCIAZIONE DI CULTURA TRADIZIONALE GIAPPONESE

Direttore Responsabile:

Alessandro Bolzoni

Comitato Editoriale:

Yoji Fujimoto Sensei, Fulvio Sassi

Redazione:

Franco Acciardi, Pia Beni, Luigi Bongomani,
Raimondo De Nicola, Alessandro Gildoni,
Giovanni Granone, Luca Tosi,
Walter Vergallo

Collaboratori:

Aikikai Bari, Aikikai Napoli,
Aikikai Roma,
Paolo Calvetti, Francesca Cremonini,
Luca D'Aluisio, Fabrizio Fagni,
Giovanni Granone,
N.M., R.P.,

Fabrizio Ruta, Cristina Squinzo,
Mario Traina, Giorgio Veneri,
Astrid Willan.

Fotografi:

Aikikai Milano, Annalisa Cocco
Cinzia Susca

In Copertina:

Aikido Doshu
Kishomaru Ueshiba

AIKIKAI D'ITALIA

DIREZIONE DIDATTICA

H. Tada Sensei
H. Hosokawa Sensei
Y. Fujimoto Sensei

PRESIDENTE

M. Traina

VICE-PRESIDENTE

H. Tada Sensei

CONSIGLIERI

G. Granone, F. Martufi, F. Sassi, G. Veneri,
F. Verma, F. Zoppi

SEGRETERIA NAZIONALE

F. Martufi

REVISORI DEI CONTI

A. Degani, P. Villaverde, P. Zucco

AIKIDO ISSN 0392-5633

ANNO XXI N. 1 - Maggio 1991

Autotizzazione del Tribunale di Roma

N° 14332 del 29.1.1972

Editore:

Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese -
Aikikai d'Italia

cas. post. 4202 - 00182 Roma (Italia)

Direzione:

Via Eleniana 2 - 00185 Roma (Italia)

Tel. 0039/6/7028080 - Fax 0039/6/7012881

Redazione:

Rivista Aikido - c/o Aikikai Milano - Via Lulli 30/Bis

20131 Milano (Italia)

Tel. 0039/2/2896939 - Fax 0039/2/26147471

Fotolito:

Litofset Milano

Fotocomposizione:

BP Fotocomposizione - Cinisello Balsamo (MI)

Stampa:

Lito 4 - Lissone (MI)

Abbonamenti/Arretrati/Soci Culturali:

Vedi apposito spazio pag. 56

Manoscritti, Disegni e fotografie, anche se non
pubblicati, non verranno restituiti.

La Direzione riserva al suo insindacabile giudizio

la possibilità di intervenire sui testi,

fatto salvo il senso degli stessi.

Ogni prestazione in merito ad articoli, foto, disegni e

varie, si intende offerta alla Rivista Aikido

completamente a titolo gratuito, salvo quando

stabilito diversamente da regolare contratto.

Gli autori si assumono la piena responsabilità civile

e penale per le affermazioni contenute nei loro testi.

È assolutamente vietato ogni riproduzione,

anche parziale, di testi, foto e disegni senza

autorizzazione scritta.



Editoriale

Storia di un video fantozziano

5

Speciale Palalido

Ricordando la manifestazione

6

Cronaca di un impegno

8

Intervento conclusivo del Doshu

16

Il segreto dell'organizzazione

18

A Venezia per poche ore

21

Alcune impressioni lontano dal dojo

23

Fujimoto for Ever!

26

Messaggio del Ministro Kai

40

"Quello spirito gentil ch'entro mi rugge"

41

L'aikido dal Giappone per tutti i cittadini

46

Testimonianza di un principiante pentito

48

E per finire... a cena

50

L'intervista

Dalle ciliegie al Palalido

34

Esami

Sessioni di esame per gradi Dan e Kyu

53

Lettere

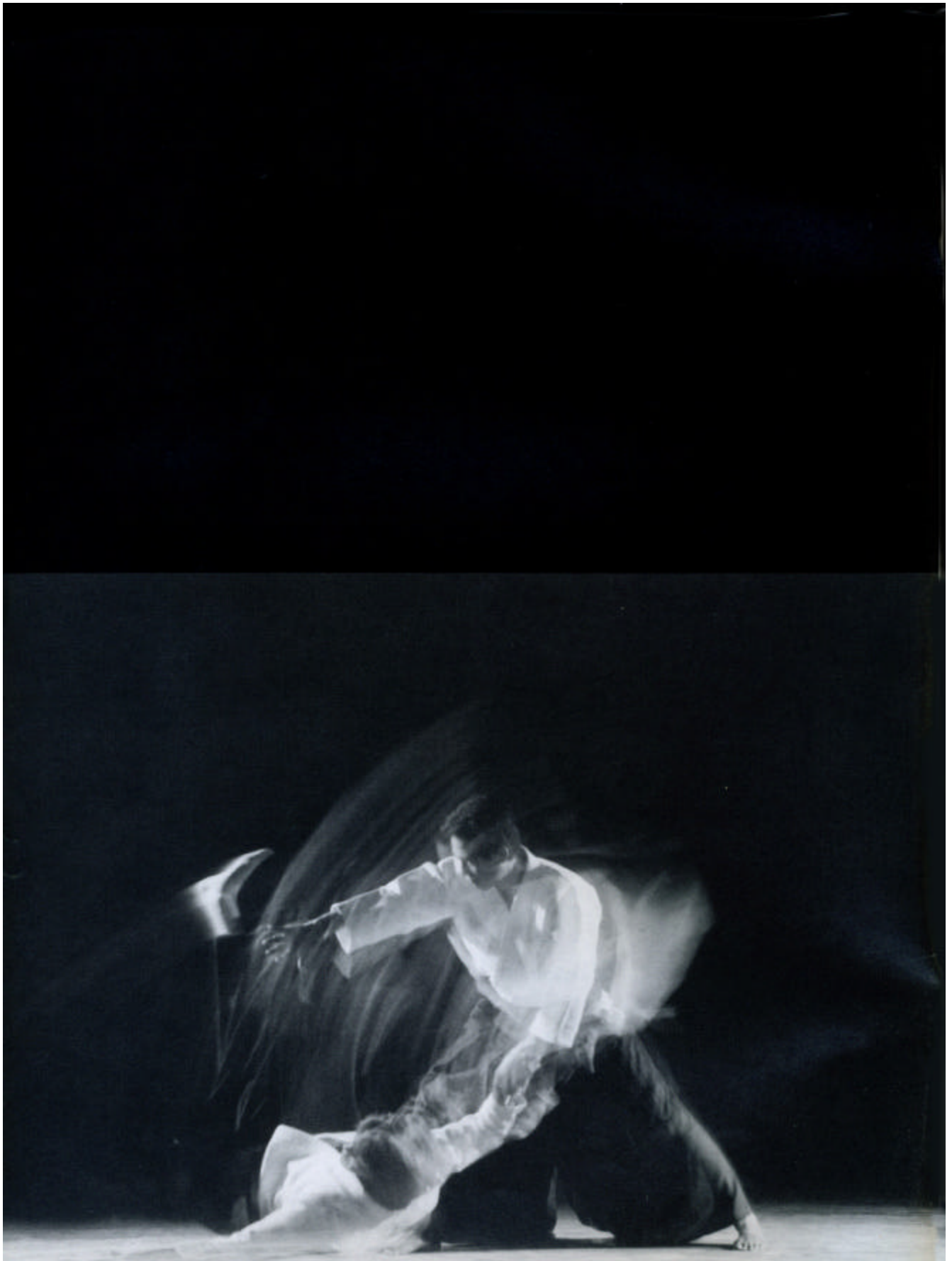
La posta dei lettori

56

Appuntamenti

Gli stages da maggio a settembre

57



IL FERVORE INAPPAGATO

STORIA DI UN VIDEO FANTOZZIANO

Da più di un anno mi stavo preparando all'evento.

Sapevo degli sforzi del Maestro Fujimoto e di tutto il suo staff milanese per mettere in piedi un raduno internazionale ed una manifestazione degni dei personaggi che sarebbero intervenuti, primo fra tutti il Doshu Kisshomaru Ueshiba, degni del ventennale del Maestro in Italia, degni di essere ricordati; ed io, notoriamente smemorato, avevo deciso di essere, una volta tanto, all'altezza della situazione e di filmare tutto, dall'inizio alla fine.

Ero così ricorso ad un colpo di testa acquistando un avanzatissimo modello di telecamera, mi ero allenato al suo uso sprecando una quantità notevole di videocassette ad ogni occasione plausibile ed alla fine, dopo un anno di preparazione e di attesa, ero pronto!

Controllata ogni cosa, con quattro buone ore di nastro a disposizione, due batterie di ricambio e la telecamera in spalla, sono partito per Milano e, raggiunto il Palalido non senza difficoltà, ho partecipato al raduno che è stato a dir poco esaltante.

È al momento dell'enbukai che la mia vocazione fantozziana si è palesata in tutta la sua drammaticità.

Piazzato in posizione strategica, ho tirato fuori una cassetta da 90

minuti e ho tentato di aprire il cassetto della telecamera che non voleva saperne. Niente di grave: avevo soltanto scordato la batteria.

L'uomo, purtroppo, è stato dotato dalla natura di due sole mani.

Così io avevo in una la cassetta, nell'altra la telecamera e me ne sarebbe servita almeno una terza per collegare la batteria senza danneggiare il resto!

Non so come ma ad un certo momento ci sono riuscito.

Evidentemente però non senza danno perché la cassetta è entrata regolarmente nel suo alloggio ma sullo schermo della telecamera ha cominciato a lampeggiare un segnale di pericolo ed il tutto si è tragicamente bloccato.

Mi si chiederà perché non ho provato a sostituire la cassetta.

Ci ho provato, ci ho provato, maledizione!

Non c'era modo di azionare il congegno di espulsione.

Così ho assistito, immerso nei pensieri più neri ed in una sorta di disperato stupore, a qualcosa di irripetibile, rigirando fra le mani il gioiellino tecnologico, inutile a fissare quei momenti in una memoria meno labile della mia.

C'è una morale in tutto questo? Probabilmente sì, forse un giorno la capirò. Per ora mi sfugge.

GIOVANNI GRANONE

TOKYO 3 GENNAIO 1991

RICORDANDO LA MANIFESTAZIONE

Le parole inviateci dal Doshu a tre mesi dalla manifestazione, riportano dal Giappone il perdurare dell'eco delle capacità organizzative sviluppate per l'occasione.

Negli ultimi anni ho fatto veramente moltissimi viaggi all'estero per lavoro e il numero di questi viaggi continua a crescere.

L'anno scorso, fra alcuni viaggi che ho fatto, sono andato fino in Brasile, in Argentina, ed in Italia.

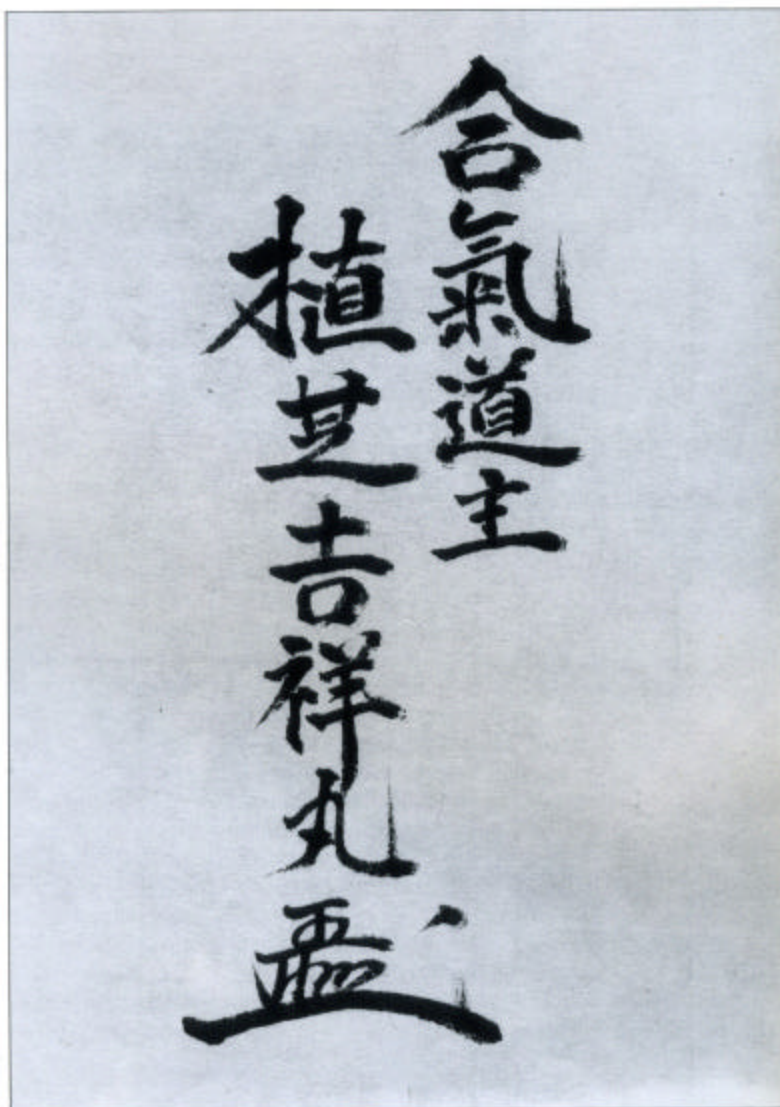
Questo perché adesso ci sono dojo di aikido in quasi ogni regione del mondo e si organizzano grandi avvenimenti per celebrare occasioni come il ventesimo o il trentesimo anniversario.

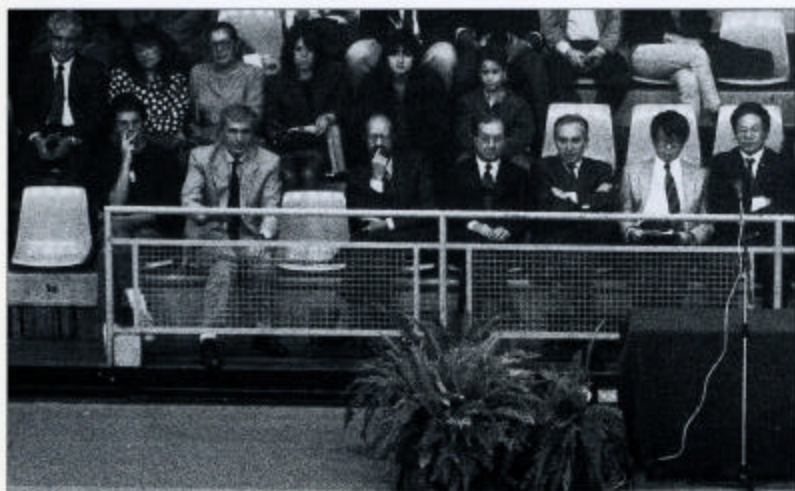
Tra tutti questi, sono stato invitato l'anno scorso anche alla grande manifestazione di aikido in Milano, che mi sta molto a cuore e che nel futuro rimarrà come uno dei miei più bei ricordi.

Grazie alla dedizione del Maestro Yoji Fujimoto, l'Aikikai Milano è cresciuta molto dai primi passi fatti vent'anni fa.

Non solo l'Aikikai Milano è arrivata ad un livello splendido, ma certamente nel futuro continuerà a fare progressi ed a svilupparsi sempre di più con la determinazione del Maestro Fujimoto e delle persone che fanno parte dell'Aikikai Milano.

Nel corso della manifestazione, per quanto riguarda lo stage e la dimostrazione per il pubblico, c'era molta considerazione anche da parte delle





autorità dello Stato e dei mezzi di comunicazione di massa, che ho apprezzato moltissimo; e si direbbe che le risonanze positive continueranno a farsi sentire.

Recentemente, dopo il mio ritorno in Giappone, a volte appare un sorriso sulle mie labbra quando inaspettatamente sento da varie parti parlare con ammirazione di questa manifesta-

zione che si è svolta in mezzo ai cittadini di Milano.

L'enorme successo di una manifestazione di questo genere è dovuta in grande parte al Maestro Tada che è stato il pioniere dell'aikido in Italia e al Maestro Fujimoto che con tanti altri maestri e persone si sono uniti in cooperazione per lo sviluppo e il progresso dell'aikido in Italia, che sono

certo crescerà sempre di più.

Vorrei dire dal profondo del mio cuore che sono sinceramente contento del successo di questa manifestazione di aikido a Milano.

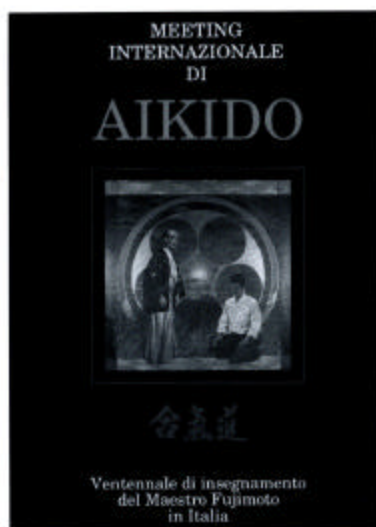
KISSHOMARU UESHIBA

(Aikido Doshu)

Traduzione di Astrid Willan

ALLA RICERCA DELL'AGGREGAZIONE

CRONACA DI UN IMPEGNO



*Tutto era cominciato
diverso tempo prima. Nei
primi mesi del '90, il
Maestro Fujimoto aveva
pensato a un grande raduno
internazionale di aikido per
festeggiare il ventennale del
suo insegnamento in Italia.*

*Non era cosa facile
concretizzare quel sogno.
"Assicurarsi la presenza
del Doshu e alcuni
Maestri stranieri era
l'ostacolo più duro".*

Ottobre 1986 - ottobre 1990.

Sono passati quattro anni; stesso palcoscenico: il Palalido; nuovi grandi personaggi; stessa regia: Yoji Fujimoto, Direttore tecnico dell'Aikikai d'Italia e Milano.

Era appena trascorsa l'estate e già la città aveva ripreso in pieno i suoi ritmi, le sue abitudini.

Milano era nel pieno del lavoro: strade affollate, caos di gente, macchine, frenesia di chi si muove e vive nella metropoli, tutti che corrono di qua e di là. Ma anche chi vive in questa pazza città trova il tempo di rilassarsi, di andare al cinema, a teatro, fare shopping o trovarsi con gli amici, insomma non solo lavorare. A volte solo guardandoti intorno, per le strade o sulle fiancate dei metrò, dei tram, sulle pareti nelle stazioni della metropolitana e sui muri delle case trovi





quegli infiniti messaggi che la pubblicità metodicamente ti propina, ma ci sono anche date, luoghi: la Scala, il Teatro Manzoni, il concerto rock al Palatrussardi e il Milan che quella domenica gioca a S. Siro.

Tra tutte queste notizie sbandierava in aria attraversando tutta Piazza della Repubblica un immenso striscione blu con scritte bianche: Meeting Internazionale di Aikido — 5.6.7 ottobre — Palalido.

Certamente lo striscione è stato visto da tanta altra gente, considerando le seimila persone che la sera di sabato 6 ottobre erano presenti alla dimostrazione al Palalido.

Un numero sicuramente straordinario visto il carattere della manifestazione e se si pensa che al Palalido quando giocano le squadre di basket d'alta classifica, sono presenti cinque



o al massimo seimila persone.

Un successo sottolineato anche dalla nutrita presenza di personalità nonché dalle truppe della Rai, di Telelombardia, di Capodistria, giornalisti della stampa nazionale e soprattutto tanta, tanta gente che non conosceva assolutamente l'aikido e che si è trattenuta per tutta la serata, dimostrando un'attenzione e una partecipazione imprevedibili.

La presenza del Doshu Kisshomaru Ueshiba, Guida dell'aikido mondiale, è stata colta da tutti come il momento più importante della serata: il tutto esaurito in ogni ordine di posto porta la sua firma e i grandi Maestri che hanno partecipato hanno dato un significativo contributo alla riuscita dell'iniziativa.

Tutto era cominciato diversi mesi prima.

Nella primavera del '90, per festeggiare il ventennale del suo insegnamento in Italia e a Milano, il Maestro Fujimoto aveva concepito un grande raduno internazionale di aikido. Non era cosa facile. Assicurarsi la presenza del Doshu e di alcuni Maestri stranieri era l'ostacolo più duro da superare.



SALUTO INIZIALE

Come avete sentito dalla presentazione, io sono Kisshomaru Ueshiba. Il Centro di aikido è stato fondato qui giusto venti anni fa e sono ben venti anni che il Maestro Fujimoto opera nella città di Milano: anche a Voi tutti, quindi, i miei ringraziamenti.

Sono anche molto grato perché mi è stata concessa l'occasione di venire qui e di partecipare a questa bellissima manifestazione e sono molto contento per la vostra partecipazione perché spero che così la comprensione dell'aikido possa diffondersi ancora di più.

L'aikido si è diffuso ormai su scala mondiale ma sono molto felice che questa diffusione abbia visto qui, a Milano, successi sempre più grandi e lo sono anche perché, a Milano, l'aikido viene insegnato nella sua forma tradizionale e corretta.

Per questo la manifestazione di questa sera è una presentazione dell'aikido nella speranza che, dopo questa serata, molti di Voi comincino a percorrere la Via dell'aikido.

L'aikido ha come suo ultimo scopo la creazione e la diffusione della pace nel mondo.

Concludo qui il mio saluto sperando che la Vostra risposta all'aikido sia sempre più cordiale.

Grazie.

KISSHOMARU UESHIBA
(Aikido Doshu)



Alcuni momenti significativi della manifestazione: il Doshu e i leader dell'aikido europeo durante la dimostrazione di alcune tecniche.

Risolti questi problemi, in estate scattava l'operazione "Palalido '90".

La macchina era in moto: chi si occupava di permessi e autorizzazioni, chi allacciava contatti con personaggi e istituzioni, chi organizzava la conferenza stampa illustrando a giornalisti spesso ignari l'aikido e la sua Associazione, chi provvedeva ad organizzare la presenza a Milano di praticanti provenienti da tutta Europa. Bisognava inoltre provvedere ad una degna accoglienza del Doshu al suo arrivo a Linate, e poi ancora allestire il Palalido portando e posizionando tutti i tatami che avrebbero ricoperto una superficie di 1500 mq., preparare gli spogliatoi per atleti, Maestri e Doshu, occuparsi degli spostamenti del Doshu e degli ospiti più illustri tra il loro albergo e il Palalido e viceversa, infine approntare un efficiente servizio d'ordine per tutta la durata della manifestazione, soprattutto per la sera aperta al pubblico.

Questi gli interventi più importanti, ma sicuramente ce ne sono stati altri forse meno vistosi ma certamente indispensabili.

Venerdì 5 ottobre dalle 10.30 alle 15.00 si effettuavano le iscrizioni dei partecipanti e alle 16.00 il Maestro





Fujimoto dava ufficialmente inizio al grande stage, tenendo la lezione d'apertura seguita da quella del Doshu che chiudeva la prima giornata tra gli applausi dei presenti.

Il sabato mattina si apriva all'attenzione presenza del Maestro Hosokawa, 6° Dan direttore tecnico dell'Aikikai d'Italia, che con la sua lezione preparava i praticanti alla dura e intensa giornata di allenamento; gli faceva seguito la lezione del Maestro Kitaura, 7° Dan direttore tecnico dell'Aikikai Spagna e dopo la breve pausa del pranzo, alle 15.00, era la volta del Maestro Ikeda, 7° Dan direttore tecnico dell'Aikikai Svizzera, mentre il Maestro Asai, 7° Dan direttore tecnico dell'Aikikai Germania, concludeva la giornata.

Il crescendo di pratica e teoria espresse dai vari Maestri aveva preparato il momento che tutti aspettavano con grande trepidazione; il pubblico, anche quello che dell'aikido non conosceva nemmeno la provenienza e l'origine, alle ore 21.00 affluiva numeroso e quasi in modo pressante, ma grazie alla presenza del servizio d'ordine dell'Aikikai Milano e ai percorsi obbligati appositamente ideati, il flusso veniva ordinatamente governato ed indirizzato alle varie tribune. All'interno tutto era pronto: i tatami distesi ed allineati di fronte alla tribuna centrale, dove hanno preso



posto le Autorità e le varie personalità che con la loro presenza hanno valorizzato l'alto contenuto culturale della serata.

Era stata allestita anche una piccola tribuna laterale, dove le cinture nere che partecipavano alla manifestazione sedevano aspettando il loro momento. Poco dopo, mentre tutte le luci delle tribune venivano spente e quelle orientate sui tatami aumentavano di intensità, le suggestive note di "Oasis" di Kitaro richiamavano l'attenzione del pubblico.



L'intervento di Alberto Gallotti, presidente dell'Aikikai Milano, dava il via alla serata. Seguivano i saluti del Presidente della International Aikido Federation e rappresentante dell'Aikikai d'Italia, Giorgio Veneri e dell'Assessore allo Sport, turismo e spettacolo della Provincia di Milano, Franco Bruno Ascani, che con un simpatico intervento sottolineava la presenza della Milano politica e consegnava al Doshu un dono a nome della Provincia. L'onorevole Noritake Kai, Ministro dell'Ambasciata del Giappone

in Italia, impossibilitato a essere presente inviava un messaggio in cui esprimeva soddisfazione e complimenti per la manifestazione e ringraziava Autorità e Maestri per la loro partecipazione. Era poi la volta del Doshu che, salutando tutti i presenti, manifestava la propria gratitudine e soddisfazione.

Un caloroso ed applauditissimo saluto al Doshu da parte del Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Carlo Tognoli presente alla manifestazione, testimoniava la particolare sen-

sibilità ed attenzione che Milano e l'Italia dimostravano alla cultura e alle tradizioni del Giappone.

Mentre ancora la musica di Kitaro, con "Theme from silk road", dava l'avvio alla dimostrazione, il Maestro Yoji Fujimoto salutato dagli applausi del pubblico faceva il suo ingresso sui tatami accompagnato dalle due cinture nere di Milano Roberto Navaretti e Alessandro Fantoni. Seguivano gli allievi dell'Aikikai Milano che, diretti dal Maestro Ugo Montevocchi, presentavano una tipica lezione di Aikido.



Dopo l'austera esibizione del Maestro Hosokawa, era il momento delle cinture nere dell'Aikikai Italia, mentre la vigoria con cui il Maestro Ikeda si difendeva dagli assalti di "bokken" e "tanto" portati dalle cinture nere che lo attaccavano, trovava un punto d'incontro con le tecniche mostrate dopo di lui dal Maestro Kitaura.

A quel punto le note di "Oasis" preparavano l'atmosfera per gli esercizi di "kokyu-so-ren" eseguiti dal Maestro Tada con un gruppo di cinture nere.

Era poi la volta del Maestro Asai con i suoi ampi ed eleganti movimenti, quindi degli Shihan dell'European Aikido Federation ed ancora il Maestro Tada che esprimeva tutta la sua energia e la sua potenza nelle tecniche eseguite con cinque cinture nere.

Penultimi gli allievi dell'Aikikai Milano si esibivano in una serie di tecniche di "kumi-jo", attacco e difesa con bastone.

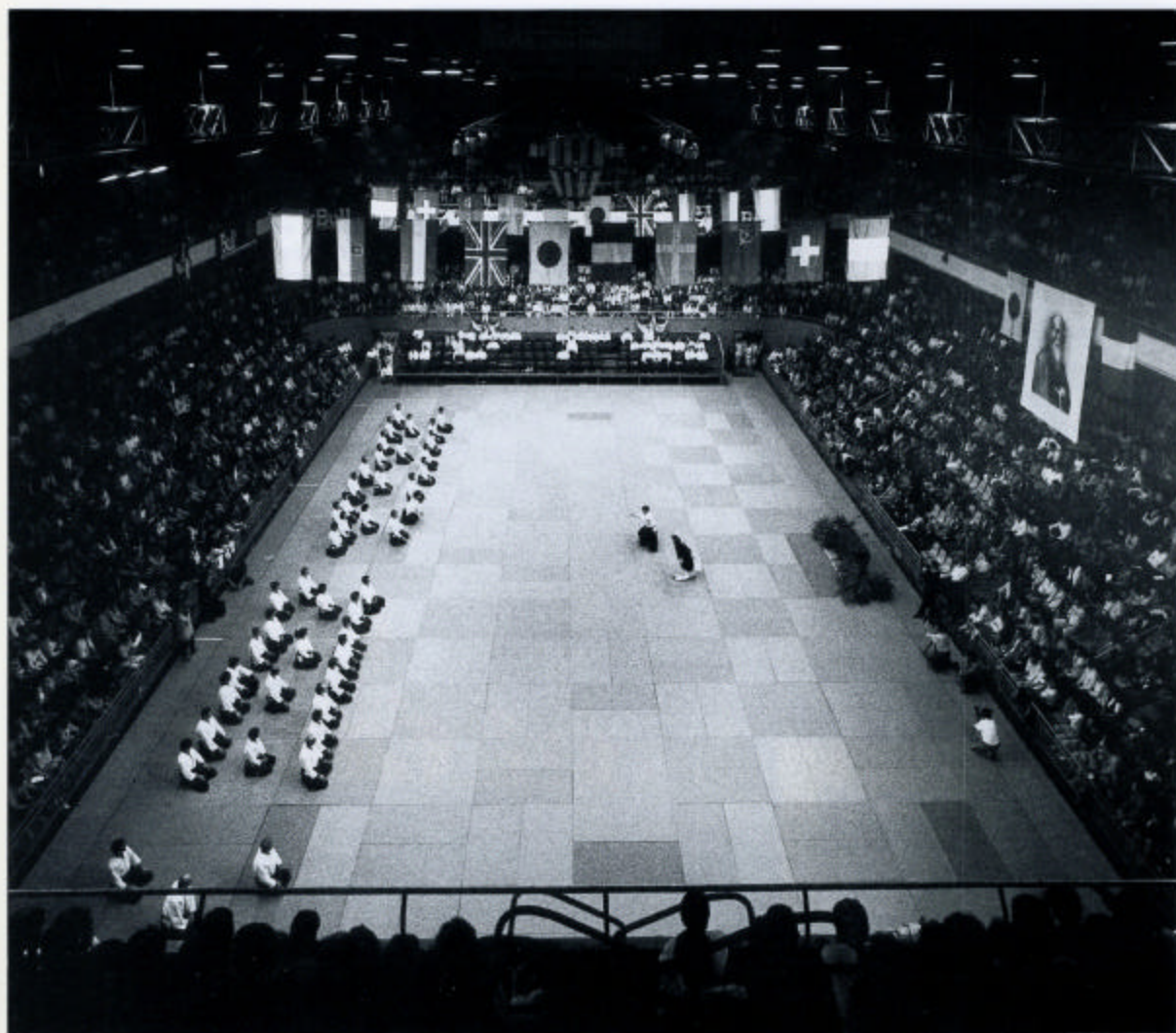
Era giunto il momento più atteso dal pubblico e dai praticanti: la dimostrazione del Doshu.

La dolcissima melodia di "Acqua" di Kitaro sottolineava la purezza e la fluidità dei movimenti del Doshu nell'espressione delle sue tecniche. Avvolto in un'atmosfera magica, tutto si svolgeva come per incanto.

Assistito dai Maestri Yokota e Horji, il Doshu offriva a tutti i presenti immagini uniche e indescrivibili non solo per ciò che si materializzava nelle diverse figure, ma anche per le emozioni che circondavano la dimostrazione.

Un caloroso e lunghissimo applau-





Le cinture nere dell'Aikikai Italia durante la dimostrazione del M° Kurihara.

so, accompagnava l'uscita del Doshu e dei suoi ukè e mentre il pubblico iniziava a lasciare il Palalido, le troupes di Rai TRE e Telecapodistria raggiungevano dietro le quinte il Doshu e il Maestro Fujimoto per una lunga intervista.

Domenica mattina alle 9.00 tutti i partecipanti allo Stage erano in seiza sul tatami ad aspettare che il Maestro Tada desse inizio alla sua lezione cui faceva seguito quella conclusiva del Doshu.

Massima attenzione e concentrazione regnavano tra gli aikidoka presen-

ti, consapevoli della irripetibilità della straordinaria occasione che veniva loro offerta e quando il Doshu, terminata la lezione, ha preso la parola per esprimere a tutti i partecipanti la propria soddisfazione e i complimenti per il livello tecnico e didattico constatato, è stato a sua volta ringraziato per la sua eccezionale presenza e salutato con un lungo, sincero applauso.

Il Meeting Internazionale di Aikido e i festeggiamenti per il ventennale di insegnamento del Maestro Fujimoto in Italia si sono così conclusi.

Un'ultima considerazione: ringra-

ziare senza retorica il Maestro Fujimoto per l'opportunità data a tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione dello Stage e per avere coordinato in modo "efficace e giapponese" il lavoro in cui tutti abbiamo dato quanto potevamo.

Una esperienza che tutti i partecipanti ricorderanno con particolare orgoglio e soddisfazione e di cui certo rimarrà memoria anche tra coloro che non hanno avuto la fortuna di essere presenti.

ALESSANDRO BOLZONI

CHIUSURA D'ONORE

L'INTERVENTO CONCLUSIVO DEL DOSHU

Fine ultimo della pratica è ritrovare in modo naturale il proprio centro raggiungendo così l'unione tra spirito, corpo e sensazioni.

Il Doshu riafferma nella Sua dimostrazione l'importanza della ricerca del movimento circolare.

Siamo alla fine della manifestazione e vorrei dare qualche spiegazione.

Sono stato molto contento di vedere questa manifestazione e tutte le tecniche che sono state mostrate sino ad ora: molta forza in grande tranquillità. Ho pensato che in questi venti anni si è lavorato molto bene.

Tutti voi avete visto una serie di tecniche ma dietro a queste, come tutti avrete forse capito, c'è un movimento fondamentale che è il movimento circolare.

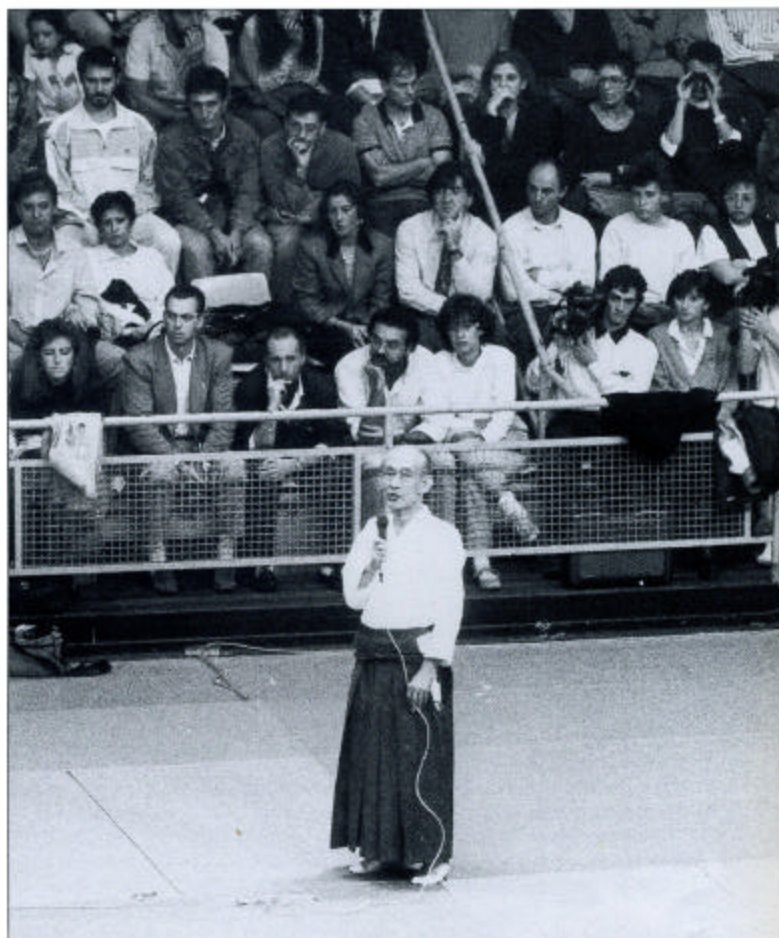
Ultimamente si è data molta importanza a questo movimento circolare: è da questo movimento circolare che scaturisce la forza dell'aikido ed è con questo movimento circolare che si uniscono i concetti base dell'aikido.

Darò adesso una dimostrazione di questo movimento circolare.

Vorrei che voi pensaste a questo movimento.

Adesso vorrei provare a ripetere lentamente questo movimento circolare.

Credo che così sarà comprensibile che tutti i movimenti sono azioni razionali, che non si oppongono alla na-



tura, e appunto nei movimenti, tutte le parti del corpo, le mani, le braccia devono muoversi insieme.

Assolutamente bisogna evitare di muovere, per esempio, le mani in tempi diversi dalle anche, dal resto

del corpo.

Naturalmente ci vuole un fulcro, un centro per fare nascere un cerchio preciso.

La ricerca di questo centro naturalmente è la ricerca della persona stes-

sa, quindi c'è bisogno di una ricerca continua, che duri tutta la vita. È questo un punto in comune con tutte le arti marziali tradizionali.

Per la creazione di questo aikido c'è bisogno di un centro molto solido, molto forte che poi si espanda in maniera docile e leggera.

E quindi anche i vari attacchi e i vari movimenti devono essere sempre sul percorso di un cerchio: provate a guardare, adesso eseguirò una serie di tecniche fondamentali che servono per forgiare chi fa aikido, da tecniche in piedi a tecniche da seduto.

Ci sono appunto una serie di tecniche, di allenamenti che fanno sì che si possa provare con uno, due, tre e più avversari contemporaneamente.

Questo tipo di allenamento con più avversari serve proprio per sviluppare l'energia vitale interna, come hanno del resto fatto i Maestri prima di me.

Naturalmente ci sono anche allenamenti che vedono l'uso della spada e



Il Doshu illustra la teoria e la pratica della sfericità dell'aikido.

Sotto, il doshu ed i suoi assistenti, i maestri Yokota e Horji.



del bastone, che sono arti fondamentali delle arti marziali giapponesi.

Continuando questa serie di allenamenti, alla fine si ritrova in modo naturale il proprio centro e così si può trovare l'unione tra spirito, corpo e sensazioni, e questa è una cosa molto importante e fondamentale per la vita quotidiana di tutti noi uomini.

Vorrei quindi finire ripetendo questo movimento circolare.

Non è naturalmente possibile addentrarsi ancora di più nelle tecniche dell'aikido in questa sede, credo che questa dimostrazione comunque abbia dato la possibilità di capire, per lo meno, qual è il movimento dell'aikido.

Vi ringrazio per la vostra partecipazione.

Qui a Milano c'è il Maestro Fujimoto che opera ormai da vent'anni ed io spero e prego perché questa attività possa continuare con sempre maggiore fervore.

Grazie.

KISSHOMARU UESHIBA
(Traduzione di Paolo Calvetti)

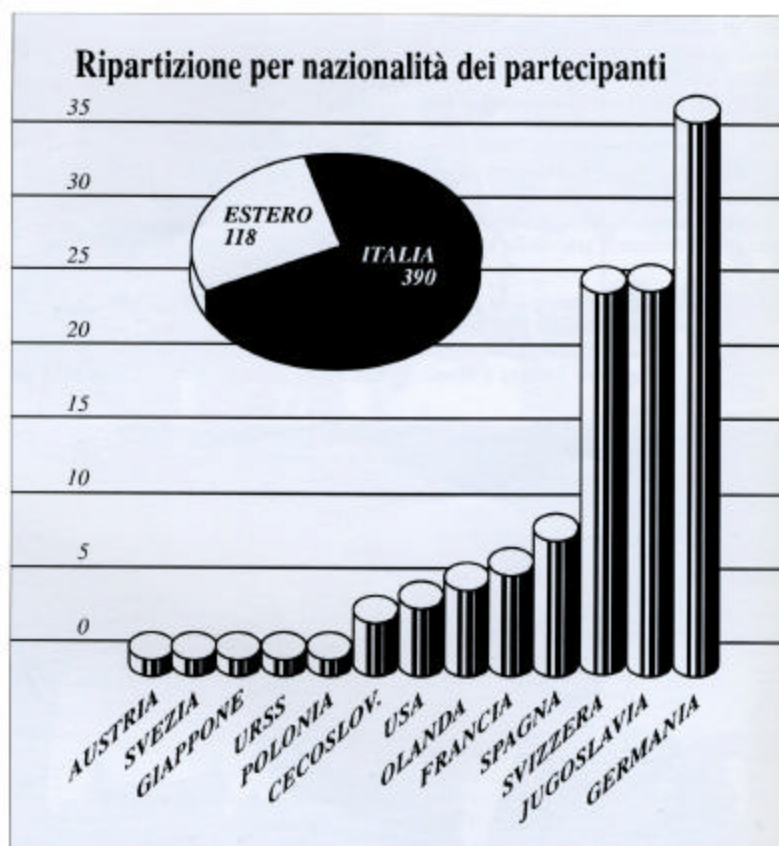
DIETRO LE QUINTE

IL SEGRETO DELL'ORGANIZZAZIONE

L'analisi della politica gestionale e della tecnica di collaborazione rivela un forte parallelismo col percorso di ricerca che la nostra disciplina ci indica.

Alla presenza di seimila attenti spettatori il Doshu Ueshiba celebrava con un messaggio di pace e di amicizia tra i popoli il ventennale di insegnamento del Maestro Fujimoto nel nostro paese. Si concludeva così lo stage svoltosi a Milano con la partecipazione di 508 aikidoka in rappresentanza di quindici nazioni. I praticanti di paesi quali Cecoslovacchia, Polonia e Unione Sovietica sembravano prospettare la nuova frontiera dell'Aikikai europea, mentre la presenza di trentasei tedeschi, venticinque jugoslavi e altrettanti svizzeri confermava consolidati rapporti di amicizia e collaborazione tecnica. Per i simpatici e chiassosi ospiti italiani e stranieri la nostra palestra ha moltiplicato le iniziative di accoglienza: ben novanta persone hanno dormito sul tatami dell'Aikikai Milano ed altri settanta posti letto son stati resi disponibili dai nostri iscritti.

L'impegno degli amici milanesi è uno degli aspetti di un'organizzazione sostanzialmente di stampo solidaristico che ha reso possibile il normale svolgimento dello stage. Uso ed userò in tutto l'articolo la definizione "amici" in quanto non credo sia possibile individuare il fondamento della struttura organizzativa se non nei termini di un gruppo che ha collaborato alla realizzazione di un comune



obiettivo. Lo userò anche se nel lessico corrente italiano assume significati distorti (politici e criminali), perché mi pare l'unica definizione che sveli un qualche segreto nascosto della nostra organizzazione.

Gli allievi di Milano hanno retto il peso di un tale sforzo, costruendo più strutture flessibili all'interno delle quali ognuno collaborava secondo le

proprie conoscenze e possibilità. Tra le parti si è di fatto determinata, grazie ad un meccanismo di delega, la responsabilizzazione di alcuni allievi per la gestione e l'efficiente comunicazione interna. La nostra programmazione ha cercato di indirizzare il singolo verso gli obiettivi comuni: da almeno un anno un consistente insieme di allievi ha partecipato a nume-

AEROPORTO DI LINATE,
3/10/90 - ORE 22.00

Siamo in attesa del Doshu.

Seduti nella saletta Vip con il Maestro Tada, Alex, Pia ed io (il Maestro Fujimoto è ad attendere il Doshu sotto la scaletta dell'aereo) inganniamo il tempo guardando sui due maxi schermi televisivi ai lati della stanza una partita di pallone.

Quale? Non so, la nostra attenzione è rivolta all'arrivo del Doshu e alla sensazione di potenza in tranquilla attesa che il Maestro Tada riesca a trasmettere. Giunge una responsabile: "Qualcosa da bere?" ci domanda.

Chiediamo acqua minerale, che arriva poco dopo.

Intanto torno con il pensiero alla perfetta organizzazione di Pia, che ha trovato il modo di evitare perdite di tempo per la ricerca del parcheggio, con un pass particolare per le nostre vetture, che ha organizzato il ricevimento Vip, per fare superare agevolmente formalità e code al Doshu ed ai suoi assistenti, e che ora è lì con noi, l'ansia ben mascherata da una sigaretta fumata lentamente nel salottino. C'è un ritardo nell'arrivo dell'aereo? Come si può fare per accertarlo in tempi brevissimi? Forse è meglio andare a vedere i cartelloni? E se arriva nel frattempo?

Parole e pensieri si rincorrono in ognuno di noi subito interrotti da un lieve tramestio, ovattato dalla moquette, che indica che sta... no, è arrivato il Doshu. Dall'aspetto mite, cortesissimo, saluta ciascuno dei presenti, poi, mentre stiamo per avviarci verso l'uscita, arriva una addetta al ricevimento che imbastisce alcune parole di saluto, si informa sugli eventuali desideri o necessità e finalmente il Doshu si incammina verso l'uscita, preceduto da alcuni e scortato dagli altri.

Io e Alessandro ci guardiamo con un sospiro di sollievo: il Doshu è arrivato, lo accompagniamo in albergo.

Poi uno schizzo di adrenalina mi fa ricordare che questo è solo l'inizio ed al pensiero dei giorni che seguiranno tutto assume una urgenza nuova e reale: il Doshu è arrivato a Milano.

WALTER



Soddisfazione e tensione dietro le quinte.

rosi stages per osservarne le strutture e discuterne le caratteristiche essenziali.

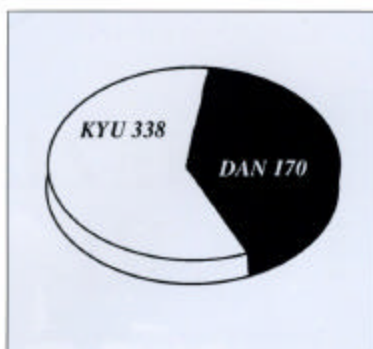
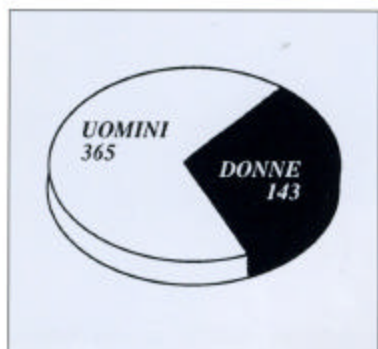
In tal modo si è costituita una struttura che nell'ambito della teoria della organizzazione viene definita "gruppo di qualità", anche se tale struttura non ha perso le caratteristiche di stampo solidaristico. La cultura dell'efficienza, che caratterizza la città di

Milano, si è così arricchita di un disteso spirito di collaborazione.

Ovviamente vi sono stati dei problemi o delle spigolosità ma il continuo scambio delle funzioni e delle responsabilità ha reso evidente che il gruppo e la sua unione caratterizzavano la nostra struttura. Immagino che ad un lettore interessato al puro aspetto tecnico potrebbe sfuggire

l'importanza della cooperazione in una realtà complessa come quella meneghina.

Il nostro microcosmo di palestra non poteva non risentire del clima di una città in cui la provenienza da altre parti del paese pone dei problemi di comunicazione e integrazione. Dopo ripetuti tentativi in altre direzioni il momento della preparazione dello

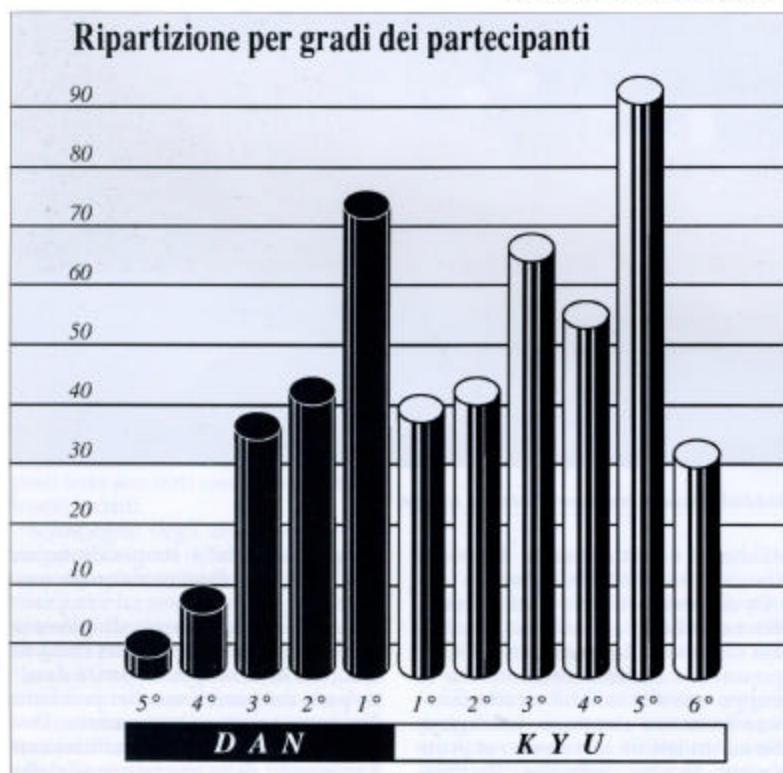


stage ha rappresentato una reale esperienza di aggregazione ed interscambio tra gli allievi.

La nostra conclusione è che limitando la pratica allo studio delle tecniche l'aikido appare più semplice di quanto in realtà sia. Bisogna quindi lasciare alle spalle la fase in cui, ad esempio, ci si allena sempre con un ristretto gruppo, in quanto, in tal modo, si

può determinare un piccolo mondo necessariamente chiuso al proprio interno. In questo senso mi pare che anche lavorando al di fuori del tatami era possibile ascoltare ed utilizzare gli insegnamenti dei Maestri. Infatti, se ho ben compreso il tema ricorrente delle lezioni, l'insegnamento del Doshu era incentrato sull'importanza dell'elemento circolare nell'aikido.

Nella tribuna d'onore, il Doshu con l'interprete prof. Paolo Calvetti e, alla sua destra, l'assessore provinciale.



In ogni tecnica bisognava individuare e studiare la circolarità. Era necessario sentire la più vasta circolazione di un'energia di cui siamo parte e che possiamo individuare nel suo fluire al nostro interno.

Alla luce di questo insegnamento si può rileggere persino l'esperienza dell'organizzazione dello stage internazionale di Milano come un'esperienza da noi vissuta all'interno di una struttura di gruppo definibile circolare e all'interno della quale l'elemento della disponibilità e quello dell'amicizia costituivano il canale di comunicazione sul quale bisognava sintonizzarsi.

L'aver garantito su questa base organizzativa il normale svolgimento delle lezioni e l'affollata manifestazione conclusiva è il piccolo regalo che l'Aikikai Milano ha voluto donare al Maestro Fujimoto ed al Doshu Ueshiba.

RAIMONDO DE NICOLA



MILANO E VENEZIA

A VENEZIA PER POCHE ORE

La squisita accoglienza riservata al Doshu conferma la storica sensibilità della Serenissima per la cultura orientale e l'attenta considerazione che l'Aikikai ha saputo guadagnarsi presso le Pubbliche Amministrazioni milanesi e venete.

A conclusione della sua visita in Italia il Doshu ha espresso il desiderio di visitare Venezia, la città italiana che più di ogni altra è stata testimone dello scambio tra occidente e oriente, punto di partenza e di arrivo di viaggiatori e mercanti che, insieme alle loro merci, portavano informazioni e conoscenza.

Di questa testimonianza restano tracce e ricordi nella laguna, nei palazzi, nei monumenti, nelle opere d'arte di cui Venezia è ricchissima.

Ci è parso perciò che questa visita fosse un modo per rendere omaggio al Doshu, uomo di cultura.

In realtà il soggiorno veneziano del Doshu è stato possibile grazie alla grande collaborazione che ci è stata offerta dalla Provincia di Venezia, che avevamo preventivamente informato della visita di un così illustre ospite.

Dal momento dell'arrivo, il Doshu ed i Maestri Tada, Fujimoto, Yokota e Horji hanno avuto a disposizione per i loro spostamenti un motoscafo dell'Ente veneziano ed una guida, che hanno permesso loro di vedere le cose migliori, nonostante il pochissimo tempo a disposizione (poco me-



*In alto: Un rappresentante della autorità riceve il Doshu ed il M° Tada.
Sotto: il Doshu visita Venezia con il motoscafo messo a disposizione dall'Amministrazione Provinciale di Venezia.*



Il Doshu ed il Maestro Tada tra il Presidente Oliviero Pillon e l'Assessore Luigino Simionato.

no di un giorno). La collaborazione della Provincia di Venezia in realtà era iniziata ancor prima: nella definizione del programma di soggiorno come nella scelta dell'albergo.

Prima di ripartire, il Doshu è stato ufficialmente ricevuto nella sede della Provincia dal Presidente Oliviero Pillon e dall'Assessore allo Sport Luigino Simionato che gli hanno consegnato un emblema in cristallo del Leone di S. Marco, simbolo della città.

Abbiamo poi saputo che il Doshu nella sua breve visita era rimasto molto colpito non solo da Piazza S. Marco o da Palazzo Ducale, dal Canal

Grande o dalle isole di Murano e Torcello ma anche dalla squisita ospitalità a lui riservata dai rappresentanti delle istituzioni cittadine e questo ci ha indotti a riflettere sul significato dei molti rapporti che siamo riusciti a stabilire con le amministrazioni locali per la riuscita dello stage e per una adeguata accoglienza del Doshu.

I risultati di questi contatti si sono articolati in diversi momenti: dai messaggi augurali pervenuti all'Aikikai Milano in occasione dell'enbukai, alla gradita presenza del Ministro dello Sport e del Turismo, Onorevole Carlo Tognoli, e degli Assessori Fran-

co B. Ascani e Roberto Caputo, latori di doni inviati al Doshu dalle Amministrazioni Provinciali e Comunali di Milano.

Né va dimenticato il Patrocinio della manifestazione concesso dalle stesse Amministrazioni, le quali hanno inoltre contribuito al successo dell'iniziativa con concreti supporti: la Provincia fornendo la carta per migliaia di manifesti, esponendo per le vie cittadine striscioni che annunciavano l'avvenimento e soprattutto organizzando nella sua sede di rappresentanza la conferenza stampa di presentazione del meeting, mentre il Comune dal canto suo, oltre ad allestire il Palalido con bandiere e piante ornamentali in occasione dell'enbukai, ha concesso la fruizione di tutti gli impianti a tariffa ridotta.

La collaborazione fornitaci assume quindi un particolare valore poiché, oltre ad avere rappresentato un valido e concreto aiuto ai nostri sforzi, si



configura come un significativo riconoscimento per l'Aikikai Milano e per i suoi vent'anni di attività, ed è stata proprio l'attenzione riservata dalle pubbliche Amministrazioni milanesi e veneta che ci ha consentito di offrire al Doshu l'immagine tangibile di ciò che in questi anni l'Aikikai ha saputo diventare in Italia ed a Milano in particolare: una associazione stimata e apprezzata.

Siamo pertanto sinceramente grati a tutti questi Enti locali per l'attenta accoglienza riservata al Doshu e per i preziosi contributi che hanno consentito l'eccezionale riuscita del nostro meeting e nello stesso tempo siamo consapevoli che per conservare tale patrimonio è indispensabile che l'Aikikai continui a svilupparsi.

È possibile e dipende da tutti noi.

R.P.



IL DOSHU A MILANO

ALCUNE IMPRESSIONI LONTANO DAL DOJO

"Durante il soggiorno del Maestro Kisshomaru Ueshiba in Italia, mi è stata data la possibilità di trascorrere alcuni giorni al suo fianco come interprete, il che ha significato dividere gran parte delle sue attività quotidiane.

Il Doshu al di fuori del tatami non passa il suo tempo a mimare tecniche di aikido, non assume atteggiamenti da "samurai", non mangia cibi da iniziati, non si dilunga in sproloqui esoterici".

Questa preziosa testimonianza ci giunge da Paolo Calvetti, interprete ufficiale del Doshu nella sua permanenza in Italia.

L'aver praticato per qualche tempo l'aikido, ed avere poi abbandonato tale disciplina mantenendo però i contatti con alcuni amici e Maestri, mi ha permesso in questi ultimi anni di seguire diversi avvenimenti aikidoistici da una prospettiva esterna che forse è sconosciuta a molti praticanti italiani. Proprio perché "esterna", questa postazione di osservatore privilegiato permette di cogliere alcuni aspetti "intimi" della vita dell'aikido, sfrondandola di falsi miti e restituendola (finalmente!) alla sua genuina realtà



FOTO CINQUA SUSCA

tanto distante dalle proiezioni mentali di chi nell'aikido cerca una strada — secondo alcuni una Via, — per allontanarsi dalla quotidianità dell'uomo qualunque.

Durante il soggiorno del maestro Kisshomaru Ueshiba in Italia, in occasione del ventennale dell'Aikikai di Milano, mi è stata data la possibilità di trascorrere alcuni giorni al suo fianco come interprete, il che ha significato dividere gran parte delle sue attività quotidiane, che come si immagina, si svolgono lontano dal tatami. Quanti conoscono il Doshu solo nel suo ruolo di Maestro di aikido (e come me credo siano rimasti ammirati delle sue capacità tecniche di aikidoista e del suo modo sintetico e semplice di insegnamento) si rassicurino: il Doshu al di fuori del tatami non passa il suo tempo a mimare tecniche di aikido, non assume atteggiamenti da "samurai", non mangia cibi da iniziati, non si dilunga in spro-

loqui esoterici. Scherzi a parte, è stato per me molto istruttivo potere dividere alcune giornate con lui e con i suoi assistenti che, senza dubbio, rappresentano, in piccolo, la realtà di alcuni ambienti tradizionali della cultura giapponese.

Il riguardo che gli allievi e che tutti i Maestri giapponesi hanno per il Doshu (anche coloro che per età e grado sono i maggiori rappresentanti dell'aikido mondiale), è in parte dovuto al rispetto per la gerarchia e per il ruolo che il maestro Ueshiba svolge nell'organizzazione dell'aikido del mondo ed esso ben corrisponde allo stereotipo del rapporto tra maestro ed allievo che tanto piace ad alcuni italiani che hanno fatto dell'aikido la propria professione. Più istruttiva per me, è stata la gentilezza che contraddistingue le relazioni del Doshu con le persone a lui vicine e la sua curiosità intellettuale per la realtà circostante, sia essa un croissant consumato al bar, o

una discussione sulla decadenza dell'impero romano o *L'ultima cena* di Leonardo, su cui raccoglie notizie che usa annotare, a fine giornata, in un diario, richiedendo ulteriori informazioni e controllando la veridicità dei suoi ricordi.

Dopo l'enbukai, il maestro Ueshiba ha partecipato, ad esempio, ad una festa improvvisata nelle stanze dell'albergo che ci ospitava, ed ha ringraziato l'organizzazione di Milano per la perfetta riuscita della manifestazione, "prova che l'affiatamento che contraddistingue i rapporti tra il Maestro Fujimoto ed i suoi allievi" sono la carta vincente per la diffusione dell'aikido nel mondo. Le sue parole non erano di circostanza (credete ho avuto spesso modo di trovarmi in Giappone in occasioni analoghe) ed è indicativo che, nonostante l'ora tarda, il Doshu abbia voluto partecipare a questo incontro per non rimandare l'occasione di esprimere la sua gratitudine nei confronti di tutti coloro che avevano contribuito al successo della serata.

Paradigmatica del suo atteggiamento mentale, è stata anche la sua preoccupazione di organizzare un incontro con me prima della mia partenza, anticipata per motivi di lavoro, per scambiare ancora qualche parola e per ringraziarmi nuovamente per quanto avevo fatto in quei giorni. Ero stato per lui uno strumento di contatto con la realtà italiana (spero in qualche maniera utile), ed un tramite per spiegare, in modo semplice ed efficace, quelli che egli ritiene i fondamenti dell'aikido, attività questa a cui durante lezioni, conferenze stampa ed interviste ha dedicato particolare attenzione.

Interessante, ed a tratti divertente, l'incomprensione che spesso si è generata tra il Doshu ed alcuni suoi interlocutori italiani: mi ricordo, tra le altre, la scena di un'intervista televisiva (tale parte non è poi stata mandata in onda) in cui il giornalista chiedeva lumi sulla metafisica dell'aikido, si ingarbugliava in domande tipo "Maestro ci dica quali sono le radici della filosofia orientale che costituiscono il sostrato dell'aikido".

Il Maestro Ueshiba declinava la risposta facendo notare che l'argomento non poteva essere liquidato nello spazio di pochi secondi di un botta-e-risposta televisivo, ma rima-

neva preoccupato di non aver soddisfatto il suo intervistatore, cercando così altri argomenti che potessero comunque essere utili alla comprensione (almeno concettuale) dell'essenza dell'aikido.

Devo dire che più volte, in occasione della conferenza stampa tenuta

presso le sale della Provincia di Milano, è stato per me molto più semplice capire il giapponese del Doshu (a tratti reso difficile dall'uso di termini tecnici) che l'italiano degli intervistatori i quali tentavano di addentrarsi verbalmente in campi a loro sconosciuti, o più semplicemente inesistenti



("l'energia vitale", "lo zen in movimento", "la filosofia orientale").

Pure in questi casi (che spesso si verificano quando si mettono a confronto persone che vivono una realtà con coloro che si esercitano solo nella sua descrizione retorica) il Doshu ha tentato in qualche modo di ri-

spondere ad interrogativi poco chiari agli stessi intervistatori, sforzandosi di riportare costoro alla realtà, di farli posare nuovamente i piedi sulla terra.

Mi chiedeva poi se quanto detto fosse stato sufficientemente comprensibile, mostrando una continua atten-

zione per la lingua ed il valore della comunicazione.

Semplicità, gentilezza, chiarezza nelle parole: un esempio utile per coloro che continuano a praticare ed insegnare aikido.

PAOLO CALVETTI



IL RIGORE IMMORALE

FUJIMOTO FOR EVER!

*Affrontiamo ironicamente
il concepimento
e la gestazione dello stage,
perché di questo
si è trattato, dato che pare
sia durato non meno
di nove mesi.*

Lo so, lo so al peggio non c'è mai fine... ed è proprio in questa ottica che mi è stato chiesto di redigere un articolo sullo stage per il ventennale di insegnamento del Maestro Fujimoto.

Per essere sincero, credevo di essermi guadagnato l'espulsione dalla rivista già con l'articolo sullo stage di Basilea, ma evidentemente il masochismo si annida tra i redattori.

Come dicevo, la preparazione è durata alcuni mesi, durante i quali l'apprensione aumentava tra le fila degli allievi dell'Aikikai Milano e di pari passo si scuriva il volto del Maestro.

L'annunciata partecipazione del Doshu rendeva tutto molto più impegnativo, in palestra poi circolavano voci allarmanti di sindaci che al suo apparire regalavano chiavi di città, lauree ad honorem, onorificenze di ogni tipo; noi per contro potevamo solo offrire cene in lussuose pizzerie e grandi pacche sulle spalle.

I problemi erano molti, ma uno in particolare, avrete intuito, era notevolmente spinoso: i soldi!

In primavera comparve in palestra il manifesto di preiscrizione allo stage che, con toni da supplica, invitava all'esborso facendo presente che i potenti mezzi dell'Aikikai Milano erano

forse bastanti per l'affitto di un campo da bocce.

Debbo dire che all'inizio l'adesione, considerata precoce, a questa iniziativa non fu entusiastica ma, con l'utilizzo di vari e ingegnosi mezzi di persuasione tra cui la violenza (fisica e psicologica), il ricatto, l'estorsione e l'inganno, si ottenne un'ondata di iscrizioni veramente commovente (commozioni cerebrali o di altro genere, comunque in ogni caso erano tutti in lacrime quando versavano).

Un altro problema era il reclutamento di volenterosi disposti a sacrificare in parte se non tutto lo stage per lavorare nell'organizzazione, dopo aver obolato commossi ovviamente.

Qui non starò a dilungarmi sui metodi di arruolamento, ma vi assicuro che anche in questo caso vi fu una partecipazione sorprendente.

Come avrete capito l'affiatamento tra i forzati (è una estensione semantica del termine "volontari") era notevole: tutto funzionava con precisione svizzera o per meglio dire parte-

nopea, dato che uno dei coordinatori ai più alti livelli (non chiedetemi di che cosa) è più napoletano di una pizza napoletana.

E sempre seguendo questa logica, avremmo dovuto affidare le operazioni di accoglienza al dojo ad un finlandese, ma questo vi è stato risparmiato.

Ovviamente nell'ambito di una manifestazione di tali proporzioni, delle mancanze sono pressoché inevitabili, ma questa non è la sede adatta per enumerarle: in primo luogo per motivi di spazio mi è stato chiesto di essere breve, cosa incompatibile con la nutrita elencazione, e poi perché mi piacerebbe sottolineare i lati positivi di questo stage.

Uno degli aspetti che non deve essere trascurato è quello dell'arricchimento culturale che abbiamo offerto ai partecipanti: non è infatti una esperienza di tutti i giorni avere accesso ai tesori archeologici del Palalido; alla vista di alcuni antri, che dai reperti ritrovati si pensa fossero usati per l'igiene personale, vi sono state scene di giubilo tra gli aikidoka appassionati di etruscologia.

Scherzi a parte, avrete notato la qualità e soprattutto la quantità degli spogliatoi a disposizione che vi consentivano, terminata la lezione, una piacevole mezz'ora di divertimento e di intimità, trascorsa in tenuta adamicca, alla ricerca dei vostri abiti sepolti sotto mucchi di indumenti (le piccole gioie che rendono grandi gli stage).

Per quanto riguarda gli spogliatoi femminili, si è unito l'utile al dilettevole: abbiamo infatti ricevuto numerose ed interessanti offerte da ditte di inscatolati, colpite dalla capacità di stivaggio dimostrata.



FOTO WALTER VENGALLO



FOTO ANNALISA COCCO

Veniamo ora allo stage vero e proprio che è la cosa che vi interessa di più.

Qui potrei dare inizio ad una serie di dotte dissertazioni sui magazzini delle scope, sugli scantinati (no!... lo so cosa pensate, non erano gli spogliatoi) e su tutta una serie di cunicoli che si dipana sotto l'impianto sportivo, in stretto collegamento con la rete fognaria di Milano.

La mia partecipazione allo stage è stata giudicata superflua nelle altissime sfere, tant'è che per tutta la sua durata mi sono trascinato per le buie segrete con un mostruoso mazzo di chiavi, tale da sembrare un carceriere medievale nella migliore delle ipotesi.

E proprio alla luce di queste umilianti confessioni, avrete capito che i miei compiti in seno ai "forzati" si collocavano nei gironi più bassi della struttura.

Le lezioni ho solo potuto sbirciarle, ma anche così una cosa mi è parsa

subito evidente: se gli organizzatori avessero aperto una rivendita di cerotti, bende e, per i più previdenti, protezioni da football americano, sarebbe stata una mano santa per il bilancio dello stage.

I commenti tra i non addetti ai lavori che avevano la ventura di riuscire ad entrare erano del tipo "Bello... un pò troppo sangue forse" oppure "... guarda quello calpestato come si agita!" e spesso intervenivo dicendo che "l'Aikido è amore" ricevendo in risposta: "Data la densità mi sembra più un'orgia".

L'enbukai al sabato sera, presenziato dalle più alte Autorità comunali e provinciali è stato impreziosito dall'arrivo anche del Ministro Tognoli, accolto da calorose ed inattese ovazioni del numeroso pubblico presente.

Di spunti tecnici degni di nota e meditazione, nell'esibizione ne ho trovati moltissimi: il Maestro Hosokawa e il Maestro Fujimoto (che è esattamente

alle mie spalle ed agita nervoso lo spadone di famiglia) sono stati ... magnifici.

Del Maestro Kitaura, ogni volta che lo ammiro, penso che l'aikido e la tauromachia vadano a braccetto.

Del Maestro Ikeda mi affascina la potenza e la precisione con cui guida quella selva di bokken che lo attaccano.

Per quanto riguarda il Maestro Tada e il Maestro Kurihara vale quanto ho scritto prima (lo spadone grava sempre sulla cabeza): eccelsi!

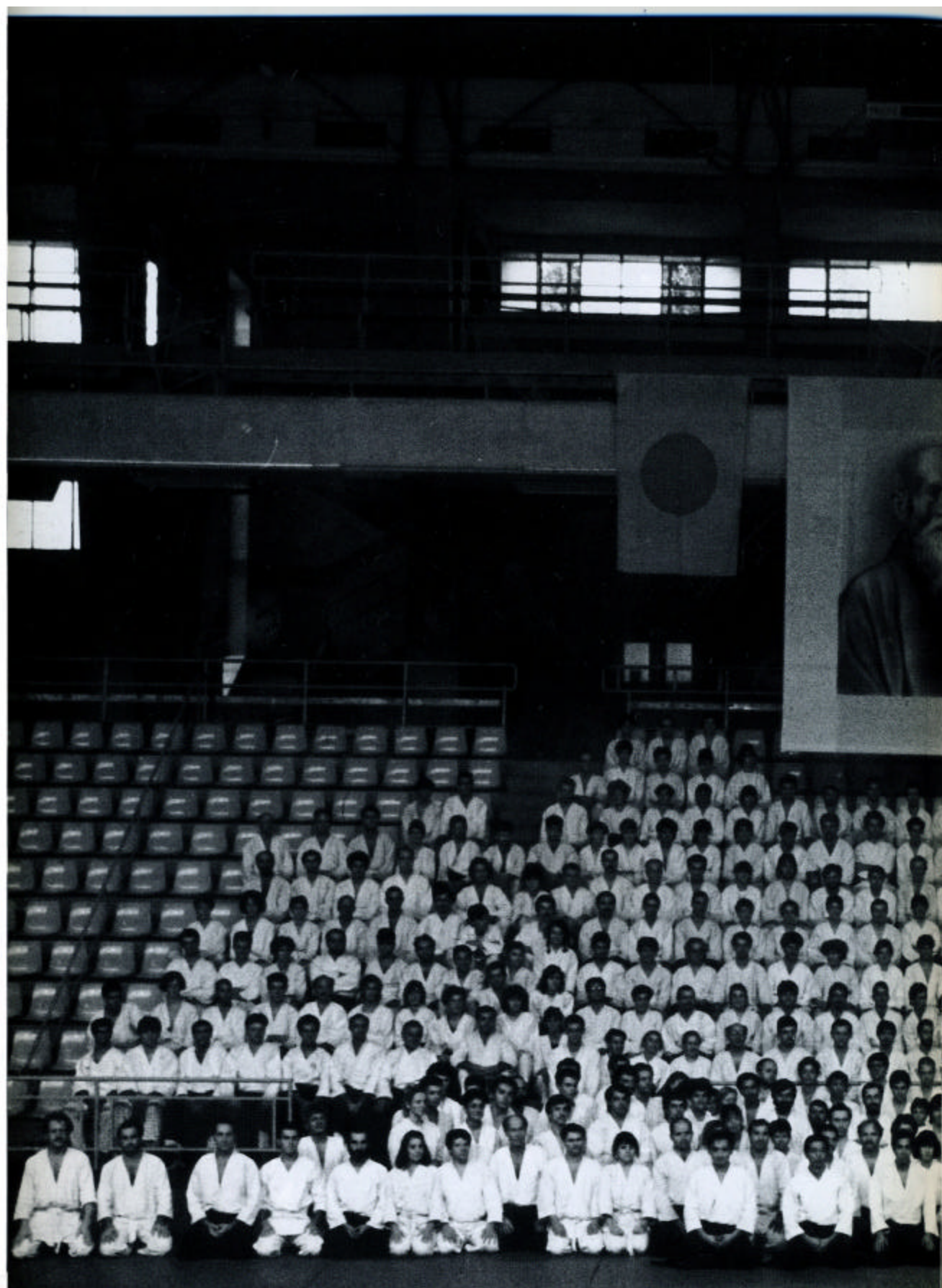
Mi piace comunque lasciarvi con il "microfono-nage" del Doshu, sublime (si è sentito chiaramente amplificato lo sbattere delle tonsille del Maestro Yokota).

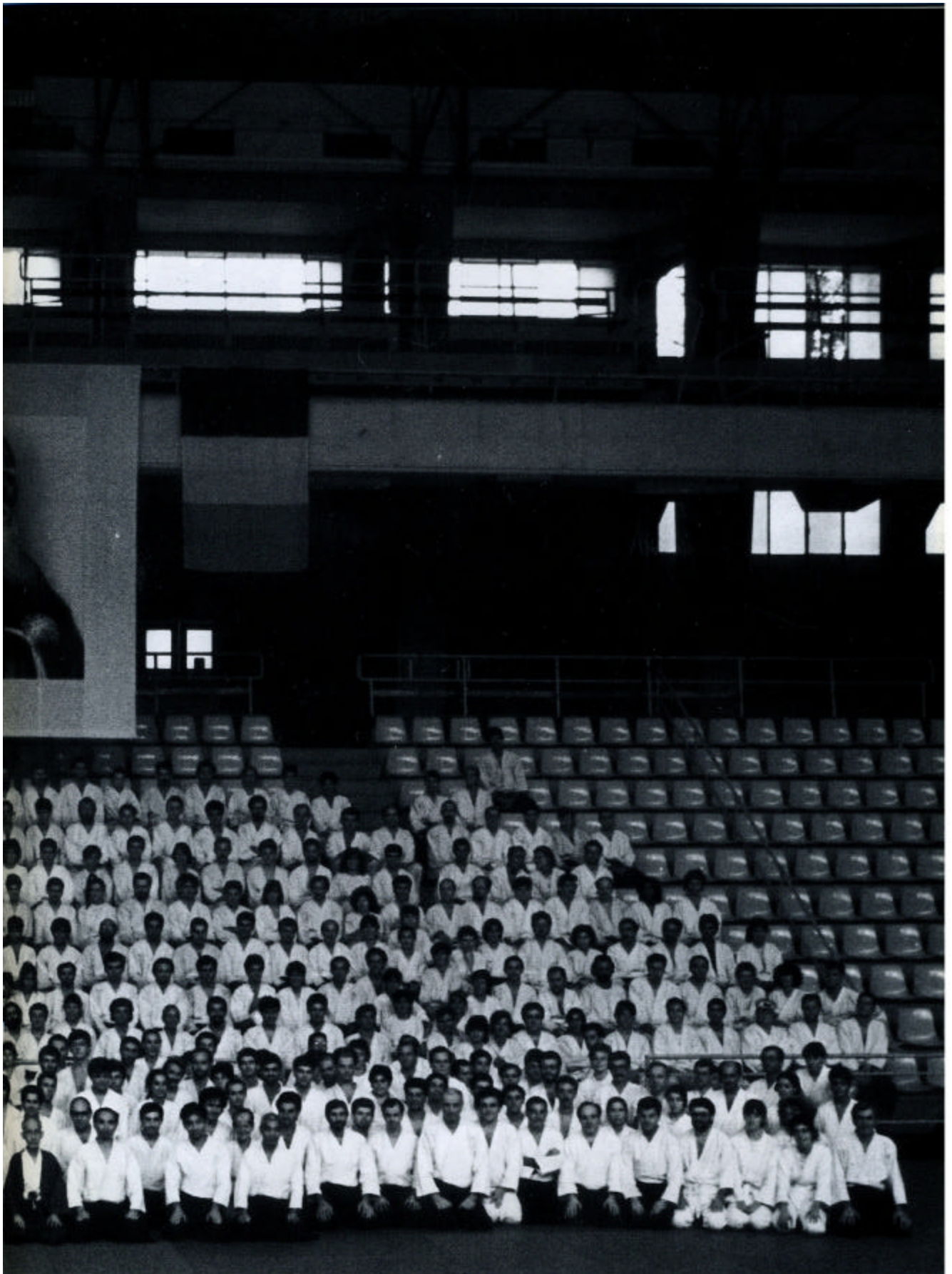
L'Aikido è armonia, meditate. (Pare... dico pare a seguito di quanto scritto, che mi sia stato "vivamente" consigliato il trasferimento all'A.C.A. Aikido Club Anchorage).

ALESSANDRO GILARDONI

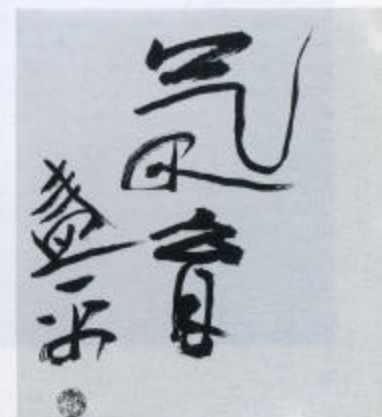
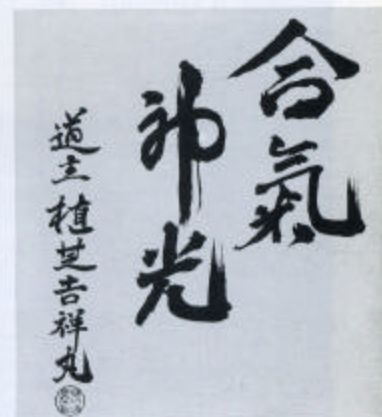












L'EVOLUZIONE DEL PROTAGONISTA

DALLE CILIEGIE AL PALALIDO

Yoji Fujimoto, anni quarantatré ("appena", come dice lui); segno zodiacale ariete.

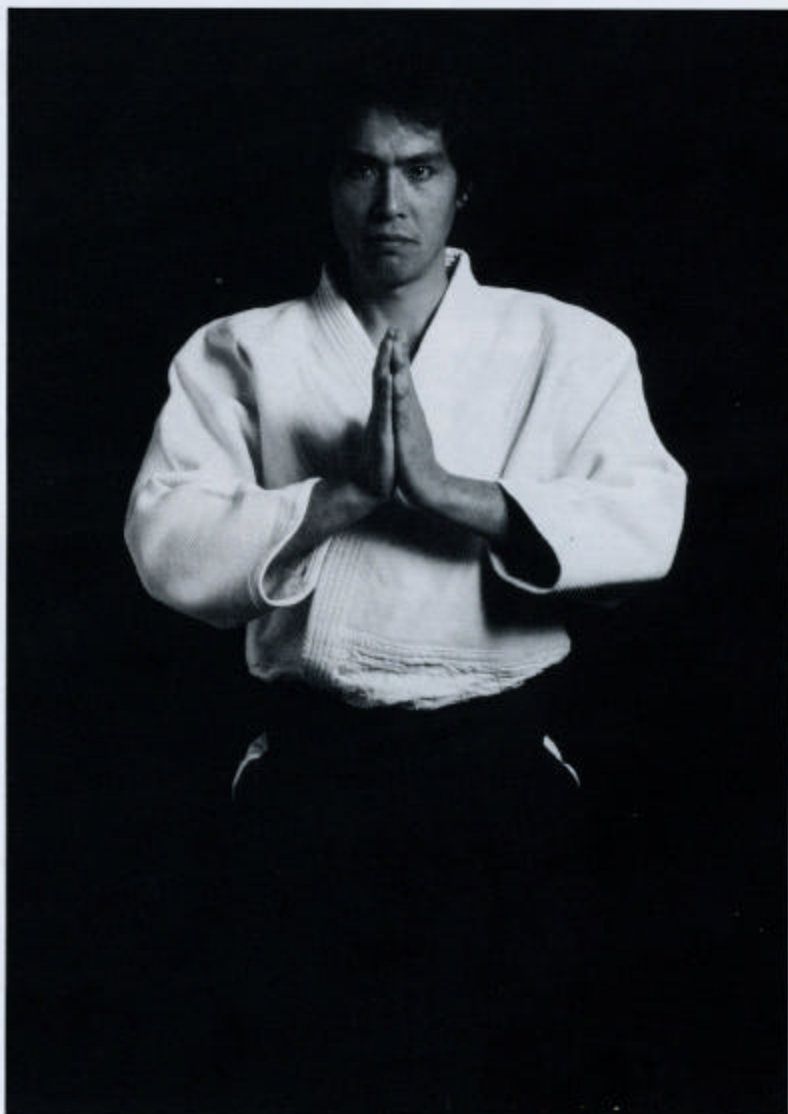
Laureatosi in Scienze motorie all'Università Nihon Taikudaigaku e Shihan dal 1981, ha praticato judo, kendo ed ha avuto un debole per il baseball, poi...

Maestro, vuole raccontarci come è avvenuto il suo incontro con l'aikido?

Bisogna risalire ai tempi dell'Università. Con un piccolo gruppo di amici, tutti studenti della Nitaikai, avevamo cominciato a praticare aikido, ma il nostro club aikidoistico non era ancora ufficialmente riconosciuto dall'autorità accademica.

A noi, costretti a girare di dojo in dojo e con pochi soldi per pagare le quote mensili, premeva avere un buon Maestro e poter praticare con continuità, all'Hombu Dojo interessava sviluppare l'aikido nell'ambiente universitario e così, grazie anche a una serie di fortunate coincidenze — il rettore era compaesano e buon conoscente di O' Sensei —, ci venne assegnato il Maestro Koichi Tohei, che all'epoca faceva parte del corpo docente dell'Hobu Dojo con la qualifica di Shihan bu jo (capoistruttore).

Il nostro club aikidoistico venne ufficialmente riconosciuto ma, purtroppo, le numerose incombenze del Maestro Tohei gli impedirono ben



presto di dedicarsi a noi, ed io mi rivolsi allora al Maestro Masuda, il quale venne incaricato dall'Hombu Dojo di seguire lo sviluppo aikidoistico del nostro club.

Per convincerlo a prendersi cura di noi, gli dissi che non si sarebbe trattato di un grande impegno... giusto il tempo di farci le ossa, e invece da allora il Maestro Masuda non ha più smesso di occuparsi dell'ambiente universitario, tanto che oggi è il Direttore Tecnico del Settore aikido di tutte le Università del Giappone.

Come ha poi deciso di lasciare il suo Paese e di trasferirsi proprio in Italia?

Per la verità era un'idea che era venuta maturando già dalla fine delle scuole medie inferiori.

L'aikido non c'entrava niente allora, volevo uscire dal Giappone, vedere altri paesi.

Ne parlai con mio padre il quale, nascondendomi il suo disaccordo, prese tempo dicendomi che nel mondo moderno la licenza media inferiore non era più sufficiente a garantire prospettive per il futuro e che sarebbe stato meglio completare gli studi superiori.

Terminato il liceo tornai alla carica. Mio padre mi diede la sua approvazione ma, questa volta, fu mia madre che prima di acconsentire volle interpellare i miei insegnanti.

Avevo allora un professore che giocava a calcio nella nazionale giapponese e che aveva frequentato la Nitaidai, il quale mi consigliò di frequentarla.

Mi disse in sostanza che la mia preparazione non era ancora completa e che un conto era recarsi all'estero da turista, altro era costruirsi un futuro. La Nitaidai godeva fama di Università dalla rigida disciplina e severamente formativa: se ce l'avessi fatta a superarla avrei forse avuto delle buone carte da giocare per il mio futuro e così mi laureai in Scienze motorie.

Lei è stato invitato in Italia dall'Hombu Dojo per continuare il lavoro già avviato dal Maestro Tada e contribuire allo sviluppo dell'aikido nel nostro paese.

Erano gli inizi degli anni '70, anni in cui in Italia il judo primeggiava ancora tra le arti marziali e il karaté era in piena ascesa.



Ci racconta qualcosa sulle difficoltà che ha incontrato nella sua opera di diffusione dell'aikido?

Mah... non ricordo particolari difficoltà... i problemi erano soprattutto di ordine burocratico: il permesso di lavoro, i documenti vari e cose di questo genere. Per il resto, l'iniziale mancanza di allievi, la fatica per cominciare a raccogliere un pò di praticanti... beh, tutto questo è normale.

Gli inizi sono sempre difficoltosi, ma questo lo sapevo già, me lo aspettavo. Se, per esempio, uno vuole vivere cominciando a vendere accendini in un posto dove tutti hanno sempre usato solo fiammiferi, si farà fatica all'inizio, ma questo è normale, no?

Però in qualche palestra, per dimostrare "sul campo" l'efficacia dell'aikido, Lei ha dovuto anche praticarlo in un modo forse pur sempre elegante, ma di sicuro un pò più "energico" di quello a cui siamo abituati.

Sì... più "cattivo", più aggressivo... però qualsiasi cosa all'inizio è così.

Anche in un'intervista concessa a Telem Lombardia Lei ha affermato che gli inizi della sua esperienza italiana furono duri.

Dal punto di vista economico "quanto" furono duri?

Ah... economicamente fu molto dura (e qui il Maestro ci picchia una sonora risata). Tanto per capire: io insegnavo tre o quattro volte la settimana in una palestra, avevo una sessantina di allievi e le trentamila lire che guadagnavo se ne andavano tutte per l'affitto di casa.

Allora abitavo con un judoka e un karateka e c'era sempre un viavai di altra gente che veniva ospitata; in pratica c'erano quasi sempre sette o otto persone. Sì, ognuno divideva le spese — si fa per dire — ma un lavoro vero l'avevo soltanto io.

Però in qualche maniera da mangiare c'era: quando c'erano i soldi si comperava... non so... una decina di chili di riso; mi ricordo che una volta abbiamo vissuto cinque o sei giorni soltanto di ciliegie; un'altra volta, era d'estate, soltanto d'anguria... anguria e sale, come si usa in Giappone... mettendo il sale diventa più dolce. Eh sì, economicamente è stata dura, ma



In alto, il Maestro Fujimoto allo stage di Coverciano nel 1975.

In basso, Roma, primavera 1975: il maestro Fujimoto con i maestri Yamanaka, Tada e Hosokawa. Da: Aikido, giugno 1975 e marzo 1976.

non più di tanto... eravamo giovani.

Come mai decise di stabilirsi proprio a Milano?

Inizialmente non c'è stato un preciso

motivo, piuttosto si è trattato di un intreccio di combinazioni tant'è che io desideravo andare negli Stati Uniti, dove il Maestro Tohei aveva una serie di conoscenze.

A quel tempo c'era il Maestro Tada a



In alto: Coverciano 1976.

In basso: Raduno Internazionale di Primavera (da: Aikido, n. 1 e 2 1976).

Roma e ad occuparsi di Milano c'era un altro Maestro giapponese, di nome Kawamukai, che insegnava aikido in una palestra di Judo, l'Asahi mi pare; il Maestro Kawamukai svolgeva però anche una attività commercia-

le ed il suo padrone, un americano di origine giapponese, era amico del Maestro Tohei, così quando, con l'approvazione del Maestro Tada, Kawamukai richiese un insegnante che potesse affiancarlo mi fu offerto di ve-

nire in Italia ed io, che ero allora terzo Dan, venni a Milano.

Subito dopo, si tenne uno stage, forse per Pasqua, non ricordo bene, e conobbi il Maestro Tada al quale chiesi dove sarebbe stato meglio stabilirmi. In sostanza mi disse che se non ce l'avessi fatta economicamente, avrei potuto ripiegare su Roma dove c'era il dojo centrale già avviato — il Maestro Tada a quel tempo non risiedeva più stabilmente nella capitale —, se invece fossi riuscito a superare le iniziali difficoltà di inserimento, sarebbe stato meglio restare a Milano, sia per la diffusione dell'aikido nell'Italia settentrionale, sia per le potenzialità economiche del capoluogo lombardo, tanto Roma aveva già un buon numero di praticanti ed era in grado di cavarcela da sola. E così rimasi qui.

E come è andata?

Dapprima ho insegnato alla palestra Asahi, poi al Nippon club in via Termopoli, nel '72 mi pare, dove sono rimasto per due o tre anni e dopo ho affittato la palestra del Collegio dei Padri Salesiani.

E' cominciata ad arrivare gente, avevamo bisogno di uno spazio più ampio e, tramite un amico che aveva buone conoscenze presso le Suore Orsoline in viale Majno, ho potuto affittare una palestra allora inutilizzata nel loro istituto.

Gli allievi sono aumentati ancora, il canone d'affitto rincarava ogni anno e così, a furia di cercare una soluzione, nell'83 siamo arrivati qui in via Porpora.

E' andata bene, eh!

Cambiamo discorso, Maestro, parliamo di ki...

Macché ki — interrompe il Maestro esplodendo in una risata contagiosa

No, Maestro, parliamone. C'è chi ci ironizza, c'è chi lo crede una sorta di forza magica da romanzo di Tolkien e chi invece pratica e non si pone il problema. Lei cosa ne dice?

Qual'è, secondo Lei, il rapporto tra ki e vita quotidiana?

“Vivo... vuol dire c'è anche ki, no? — sorride sornione.

Forse quando settant'anni parla di ki” (in “giappaliano”, n.d.r.).

Va bene, messaggio ricevuto Maestro.

Torniamo ai suoi vent'anni in Italia. Nel corso di questo tempo Lei è avanzato d'età, come tutti è cambiato, è cambiato il suo aikido, il modo di viverlo, di praticarlo e sicuramente di insegnarlo...

— Lo spero! — interloquisce

— No, Maestro, è Lei che dirlo deve. In cosa è cambiato il suo modo di insegnare?

Innanzitutto, — alcuni sono d'accordo, altri un pò meno — oggi la direttiva dell'Hombu Dojo ... il pensiero del Doshu è: "L'aikido è per tutti". Non solo per alcune categorie di persone, ma per tutti; deve quindi essere praticabile da tutti indipendentemente dal sesso, dall'età, dalla prestanza fisica. Quando ero giovane non la pensavo così.

A volte arrivavano nuovi praticanti e io... beh, non che li mandassi via ma dopo un pò se ne andavano e non tornavano più.

Vuol dire che non li respingeva, ma li poneva di fronte a difficoltà tali per cui si allontanavano da soli?

Il Maestro annuisce e continua:

Con il tempo un uomo cambia, forse è l'età o forse perché il mondo stesso è cambiato e questo cambiamento non l'ho voluto io.

Non mi sono posto il problema: "il Doshu ha detto che l'aikido deve essere praticabile da tutti e quindi io devo cambiare".

Certo il Doshu è la Guida dell'aikido mondiale e noi Shihan dobbiamo seguirne le direttive; ma il problema, ripeto, non si è posto in questi termini; è stato un processo naturale.

D'altra parte lo stesso Doshu dice: "Non sono io che ho voluto questi cambiamenti, tutto è cambiato".

E' cambiato il mondo, sono cambiati i bisogni, la mentalità, i comportamenti e quindi anche l'aikido; anche il modo di praticare e di insegnare è cambiato.

In questi vent'anni Lei ha anche accumulato una grande esperienza conoscitiva dell'aikido europeo.

Ogni paese, si dice, presenti delle proprie caratteristiche nel modo di praticare.

Quali sono, secondo Lei, nel bene e



Chi li riconoscerebbe? Sono il Maestro Fujimoto e "Nikkyo" (Da Aikido, novembre '85).

nel male, le caratteristiche degli aikidoka italiani, quali, rispetto agli altri europei, i nostri lati positivi e negativi.

L'Aikikai d'Italia presenta molti aspetti positivi ma non è stata ancora capace di svilupparsi più di tanto. Da una decina d'anni il numero degli iscritti è grosso modo stazionario e questo è un punto sul quale è necessario riflettere.

Questo per quel che concerne la vita dell'Aikikai, ma tecnicamente qual'è il suo giudizio sugli italiani?

Gli italiani sono bravissimi, molto bravi ma, tanto per capirci, attualmente ci sono in Italia tre insegnanti giapponesi, ed è sempre stato così.

Quale altro paese europeo presenta una situazione simile?

Quindi Lei dice che l'Italia ha goduto di una storia, per così dire, privilegiata, ha beneficiato di maggiori possibilità di crescita.

Inoltre ogni anno si presentano diverse occasioni per seguire altri Maestri che vengono dall'estero e quindi ci sono più possibilità di verifica, di confronto con altri stili, di arricchimento del proprio bagaglio aikidoistico. Questo vale anche per noi Maestri.

E' un pò — anche se l'espressione non è la più adatta — come la concorrenza. Se dobbiamo confrontarci con un'altra persona non possiamo rimanere prigionieri della nostra routine, siamo stimolati a cercare il nuovo, a crescere.

In questi ultimi cinque o sei anni l'Aikikai Milano ha avuto un buon sviluppo e oggi funziona bene; abbiamo organizzato due grosse manifestazioni al Palalido, il numero dei nostri iscritti è aumentato; poi abbiamo cominciato ad avere rapporti con persone anche al di fuori del mondo delle arti marziali, persone che oggi collaborano con noi e contribuiscono alla diffusione dell'aikido.

Tutto è cambiato e siamo cresciuti anche perché io pure sono cambiato. Prima pensavo solo a me stesso; d'altra parte quando una persona attraversa momenti economicamente difficili, la necessità di guadagnare assorbe la maggior parte dei suoi pensieri e non è facile pensare ad altre iniziative. In questi ultimi cinque, sei anni la situazione si è modificata, così ho avuto la possibilità di cominciare ad invitare altri Maestri e, con la loro presenza, anch'io sono cambiato ... anche tecnicamente, no?

Vorrei continuare a cambiare un pò ...

Però non ci ha detto se esistono dei risvolti negativi nei praticanti italiani. Insomma, Maestro, qual'è il maggior difetto degli italiani?

Non è un difetto degli italiani, è un difetto comune agli occidentali: in Giappone si dice che quando uno diventa Shodan ha compiuto solo il primo passo di un lungo cammino.

Da noi uno Shodan è soltanto un praticante che ha cominciato a camminare da solo, tutto qui.

Qui invece quando uno supera l'esame di Shodan si considera già quasi come un grande Maestro.

Ma anche questo modo di pensare sta cambiando e cambierà ancora.

Quando sono arrivato in Italia c'erano pochissimi Shodan e rispecchiavano un'altra epoca, un'altro modo di praticare, un'altra concezione.

Adesso invece ci sono parecchie cinture nere, anche secondi e terzi Dan... e giovani.

Parliamo di questioni pratiche, Maestro.

Il notevole aumento del numero degli allievi registrati negli ultimi tre o quattro anni nell'Aikikai Milano pone una serie di problemi, il primo dei quali è sicuramente legato al reperimento di più ampi spazi per potersi allenare.

Si, diciamo che abbiamo iniziato a muoverci per trovare una possibile soluzione. Ma per il momento non vorrei dire di più...

Noi abbiamo bisogno di molto spazio, non soltanto per poter praticare in modo adeguato ma anche per sviluppare eventuali iniziative collegate alla cultura tradizionale giapponese.

Non è semplice trovare un ambiente adatto alle nostre necessità che sia anche a costi accessibili, vedremo...

Per questo ci stiamo muovendo in diverse direzioni, vedremo...

Apporteremo anche qualche ritocco agli attuali orari del dojo.

Adesso le lezioni coprono un arco di trentuno ore settimanali articolate su sette giorni, domenica mattina compresa; al mercoledì però abbiamo so-

lo due ore di lezione ed è un peccato. Magari ne aggiungeremo altre due, anche se di certo non è questa la soluzione al nostro principale problema che, allo stato attuale delle cose, rimane quello di trovare una nuova sede che soddisfi le nostre nuove esigenze.

Nel frattempo, Maestro?

Andare avanti, continuare a praticare. Praticare è la cosa più difficile perché non basta praticare, bisogna vedere come lo si fa. Ecco possiamo dire che è forse questo il difetto di molti aikidoka italiani: si abituano, si "riempiono" di uno stile di un Maestro e poi non riescono più ad essere disponibili, ricettivi nei confronti degli insegnamenti di un altro Maestro.

Per imparare, per acquisire ciò che di nuovo, di diverso ci viene proposto, bisogna "svuotarci" di ciò che abbiamo appreso.

Ovviamente non vuol dire dimenticare le basi, gli insegnamenti fondamentali.

Tra poco, ad esempio si terrà lo stage

del Maestro Masuda e se un praticante ha la testa "piena", non so, dello stile del Maestro Tada o del Maestro Hosokawa o del Maestro Fujimoto, non potrà studiare proficuamente ciò che il Maestro Masuda ha da offrirci. Per poterlo fare, per progredire davvero bisogna sapersi "svuotare": in un bicchiere già colmo di vino non se ne può aggiungere dell'altro, no? Da tre anni ormai invitiamo il Maestro Masuda a Milano proprio per offrire ai praticanti la possibilità di usufruire di un insegnamento diverso; il suo metodo di far lezione si svolge in un'atmosfera piacevole, di divertimento — noi diciamo "asobi" — molto diversa dallo spirito, dalla grinta da samurai con cui si presentavano molti insegnanti che venivano dal Giappone: certo c'è anche quel modo di insegnare aikido, ma così l'aikido non è più per tutti e oggi, invece, lo deve diventare.

Questa almeno è la mia opinione.

(Intervista di G.B.)



FOTO CINZIA SASSA

DALL'AMBASCIATA GIAPPONESE

MESSAGGIO DEL MINISTRO KAI



La diffusione dell'aikido rafforza sempre più i legami d'amicizia tra il popolo italiano e quello giapponese.

Sono molto contento della riuscita della manifestazione di aikido tenutasi nell'ottobre scorso, alla quale ero stato invitato e mi dispiace di non essere potuto intervenire a causa di inderogabili impegni.

D'altra parte, il Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, il Presidente della Camera, on. Nilde Iotti, il senatore Amintore Fanfani ed altri importanti uomini politici hanno cor-

tesamente inviato i loro messaggi augurali e anche di questo mi rallegro.

Nell'ambito della cultura europea, l'Italia è forse uno dei paesi di più antica tradizione culturale, in cui si trovano oltre il quaranta per cento delle bellezze artistiche del mondo che, se rapportate solo all'Europa, diventano più dell'ottanta per cento.

Gli italiani nascono in questo ambiente culturale e considerano ogni cosa da questa formazione.

Proprio per questo, per il successo di una manifestazione culturale, in Italia, bisogna operare molto bene, perché ciò che proviene da una cultura straniera può rimanere un fatto epidermico, difficile da capire e non essere accettato.

L'aikido è un'arte marziale ma, al

contempo, è uscito dalla tradizione culturale giapponese e si è diffuso come momento culturale e non soltanto marziale.

Ho constatato che attraverso anni di lavoro, coinvolgendo molte persone e con l'aiuto di altre, l'aikido si sta radicando anche in Italia.

Ne sono molto felice perché la crescita del numero dei praticanti e di coloro che lo apprezzano significa per me un riconoscimento della cultura giapponese e mi auguro che, anche per mezzo dell'aikido, si rafforzino sempre più i legami di amicizia tra il popolo italiano e quello giapponese.

NORITAKE KAI

Primo Ministro d'Ambasciata giapponese a Roma

UN PENSIERO DALLA VICINA GERMANIA

“QUELLO SPIRTO GENTIL CH'ENTRO MI RUGGE”

L'entusiastica partecipazione di Maestri e praticanti risveglia ricordi di comuni esperienze e evoca atmosfere di altre epoche.

Quando mi giunsero gli inviti per il grande Meeting internazionale di Milano, non pensavo fosse passato così tanto tempo dal primo incontro con il Maestro Fujimoto.

Considerando la sua carriera, è strano pensare che Fujimoto Sensei sia ancora così giovane. Nella tradizione giapponese l'età gioca un ruolo importante nella gerarchia e rimane valida questa regola, ma in Europa è diverso.

Se un uomo arriva all'età di quarant'anni maturando a suo favore vent'anni di esperienza, è sicuramente un uomo di rilevante importanza.

Ai fini dell'esperienza maturata, bisogna sottolineare quanto Fujimoto, come allievo di Tada Sensei, abbia fatto onore al suo Maestro sia per il suo sviluppo personale sia in qualità di insegnante nazionale di aikido. Una piccola parte di ciò l'abbiamo ricevuta anche noi dell'Aikikai di Germania e della Federazione europea di Aikido.

Ricordo gli stages di jo e di bokken che annualmente hanno avuto luogo in Germania col Maestro Fujimoto e con Asai Sensei, i corsi di Pentecoste svoltisi a Colonia con l'intenzione di riunire, purtroppo senza esito positivo, tutti gli Shihan esistenti in Europa e lo stage presso il Palalido di Milano in concomitanza del Congresso della Federazione europea di aikido,



in occasione dei quali Fujimoto ha sempre messo a disposizione, quando richiesto, il suo tempo.

Data l'importanza che, non solo in Italia, Fujimoto si è creato, la festa per il suo ventennale di attività a Milano è stata un grande avvenimento aikidoistico al quale Doshu, Tada Sensei e molti Shihan giapponesi ed europei hanno partecipato.

Anche la partecipazione degli allievi è stata grande: molti Paesi europei e numerose delegazioni sono intervenuti a questa Festa.

La superficie del Palalido di Milano, veramente grande, è stata appena sufficiente per accogliere tutti i partecipanti allo stage. Per questo c'è sta-

to un po' di caos negli spogliatoi, dove a stento si trovava posto per i propri indumenti, cosicché anche i passaggi interni sono stati trasformati in spogliatoi. Per accedere si passava attraverso corridoi sotterranei che ricordavano i film sull'epoca romana: così dovevano sentirsi i gladiatori quando entravano nell'arena.

Nello spirito si è sentito il ruggito dei leoni.

Riassumendo, si può dire che il grande incontro di aikido a Milano in onore del ventesimo anno di attività di Fujimoto Sensei, abbia avuto successo: il numero degli Shihan che insegnavano è stato enormemente grande e quello dei partecipanti mol-

to elevato. Ciascuno degli Shihan ha dato il meglio di sé stesso e anche il Doshu è stato coinvolto nell'eccitazione generale dando la dimostrazione di una lezione particolarmente brillante e di elevato livello.

L'Aikikai di Germania e la Federazione europea di aikido augurano a Fujimoto Sensei per il futuro un ruolo come istruttore nazionale italiano tanto felice quanto quello avuto fino ad oggi nella diffusione dell'aikido in Italia e in Europa.

Lo saluta con i più sentiti omaggi il Presidente dell'Aikikai di Germania e della Federazione europea di aikido.

K.F. LEISINGER



Il Maestro Yoji Fujimoto ha iniziato a dare il suo attivo contributo nell'ambito dell'Aikikai d'Italia in occasione dello stage estivo di Desenzano del Garda. A quel tempo il Maestro Fujimoto era un giovane da poco laureatosi ed io fui particolarmente lieto di riscontrare in lui le qualità essenziali per la pratica dell'aikido: franchezza, naturalezza e allegria di spirito, qualità, queste, che venivano chiaramente manifestate sia nell'esecuzione delle tecniche che nell'atteggiamento da lui assunto durante gli allenamenti.

Da allora sono trascorsi venti anni, durante i quali abbiamo più volte praticato insieme in Italia, in Svizzera e in numerose altre località. In queste occasioni ho avuto modo di constatare gli enormi progressi da lui compiuti superando, senza tradire le aspettative, le innumerevoli difficoltà incontrate nel corso di questi anni e allargando, principalmente a Milano, l'ambito della propria attività, fino ad acquisire una sempre maggiore fama negli ultimi tempi.

Grazie al suo impegno il Maestro Fujimoto ha saputo raffinare ed ulteriormente evolvere il proprio livello tecnico e la propria attività ed io colgo quest'occasione per augurargli di cuore una vita piena di significato e di soddisfazioni.

HIROSHI TADA

(Direttore didattico dell'Aikikai Italia)

KOIN YANAGOTOSHI...
IL TEMPO VOLA VELOCE COME UNA FRECCIA

Ho conosciuto il Maestro Fujimoto una ventina di anni fa a uno stage a Desenzano del Garda e negli ultimi dieci anni ho partecipato con regolarità a quelli organizzati a Milano, conoscendo ogni anno allievi dell'Aikikai Milano e praticanti di ogni parte d'Italia con i quali mi sono allenato.

Ho colto il grande impegno di tutti negli allenamenti e piano piano ho visto crescere il livello qualitativo e ne sono molto contento.

Nell'ottobre scorso, con l'invito rivolto al Doshu per il ventennale di attività in Italia del Maestro Fujimoto, la manifestazione è riuscita così bene che mi sento felice come fosse stato il mio ventennale e questo perché, sotto la direzione del Maestro Fujimoto, tanti allievi dell'Aikikai hanno collaborato moltissimo ed ho vi-

sto con i miei occhi un'incredibile riuscita dello Stage.

Grazie alla manifestazione di questo ventennale spero vivamente che l'aikido italiano possa progredire ulteriormente non solo a Milano ma in tutta Italia.

Questi sono i miei voti.

KATSUAKI ASAI

(Rappresentante dell'Hombu Dojo in Germania)

Vedere il Doshu, il Maestro Tada e tanti altri grandi Maestri riuniti in un unico stage è stato senza dubbio emozionante. Il clima era quello delle grandi occasioni dove tutto era stato organizzato secondo un certo cerimoniale, non senza un po' di tensione dovuta alla preoccupazione che tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

Ma per noi praticanti questo avvenimento ha rappresentato una tappa importante per il nostro accrescimento, non solo dal punto di vista tecnico ma per l'atmosfera che si avvertiva durante tutta la manifestazione.

Di certo era dovuta alla presenza del Doshu, del Maestro Tada e di tanti grandi Maestri che hanno espresso nel modo più semplice possibile, attraverso il proprio aikido, l'essenza dell'aikido stesso.

A questo proposito il Maestro Fujimoto disse, durante uno stage, che per percepire tutto quello che un Maestro propone durante una lezione è necessario entrare in sintonia con l'aikido del Maestro e non chiudersi nelle proprie conoscenze.

Lo stage di Milano ha rappresentato per noi un avvenimento che stimola ad andare avanti nella nostra ricerca interiore, con un'umiltà ed una tranquillità che a volte vengono dimenticate proprio perché si crede di aver raggiunto un traguardo.

Un traguardo che segna di solito la fine di un lavoro, di una gara, di una competizione in genere o di un qualcosa che comunque ha un termine, ma questo non è nella natura dell'aikido o almeno non è lo scopo per il quale ognuno di noi sceglie di fare aikido e non solo all'interno del proprio dojo.

Infatti il Doshu ha ancora una volta, ma adesso di persona, ricordato il fine principale dell'aikido voluto dal Fondatore, mirato ad una vita basata sulla salvaguardia della pace e sulla comprensione fra i popoli.

Per tali ragioni questo meeting tanto atteso, oltre a festeggiare i venti anni d'insegnamento in Italia del Maestro Fujimoto, ha rappresentato l'occasione per incontrare amici di diversa nazionalità, con diverse culture e lingue, con i quali comunicare le nostre sensazioni attraverso le tecniche dell'aikido.

Tutto questo fa immaginare un'unica fonte di energia vitale che è presente contemporaneamente nel mondo intero, ed è questa forse la sensazione più forte sentita in questa manifestazione internazionale.

Aikikai Napoli

Nel rinnovare le mie più sincere congratulazioni per la riuscita della manifestazione in occasione del Suo ventennale, Le invio il messaggio degli allievi del Dojo centrale con le firme di alcuni di loro.


KAORU KURIHARA

Ho il grande piacere di porgerle le congratulazioni più calorose degli aikidoka polacchi e i miei per il 20th anniversario della Aikido-Italy da voi organizzato.

La Sua devozione verso l'arte dell'aikido, il Suo brillante lavoro di molti anni e le Sue qualità di uomo sono di esempio per le generazioni future di aikidoka.

Considero un privilegio aver cooperato con Lei e con i suoi allievi. La prego di voler accettare i miei migliori auguri di ogni bene e le auguro di continuare il successo della Sua eccellente attività.

MARIAN OSIŃSKI
(Kierownik S.O.M.A.)



Gli allievi del Dojo Centrale di Roma che hanno partecipato allo Stage di Milano per festeggiare il Suo ventennale di attività in Italia, desiderano esprimere i loro più sentiti ringraziamenti per aver reso possibile l'indimenticabile incontro con l'Aikido Doshu Kisshomaru Ueshiba. Nel ricordo di questo straordinario avvenimento e nello spirito più puro dell'aikido, gli allievi del Dojo Centrale Le inviano i più sinceri auguri per un futuro sempre più prospero.

Aikikai Roma

Ho sempre dedicato il mio tempo libero alle attività sportive.

Negli ultimi anni però sentivo in me il bisogno di qualcosa di diverso, di più completo, il solo esternare non mi compensava interiormente, i movimenti soliti di una ginnastica benché attiva mi erano divenuti meccanici e il proiettarli in un'arte marziale finalizzata al combattimento non rientra nella mia indole.

Ho conosciuto l'aikido in occasione del meeting organizzato a Milano per i vent'anni di attività del Maestro Fujimoto e mi è piaciuto subito, mi ha colpito soprattutto l'armonia nei movimenti; una tecnica finalizzata alla difesa e non al combattimento mi ha subito fatto sentire bene.

Ora lo pratico, convinto che il mio obiettivo finale sia la fusione totale e perfetta dell'entità uomo-tempo-spazio.

Quello che cercavo!

LUCA D'ALUIO

La mia prima impressione è stata quella di trovarmi in un autobus, al centro, nell'ora di punta, quando tutti sgomitano per guadagnarsi il proprio centimetro quadrato di spazio vitale.

Eravamo veramente numerosi ma era proprio questo il bello: infatti un compleanno è bello solo se si è in tanti a festeggiarlo. Tutti insieme, incitati e guidati dal Maestro Asai, abbiamo fatto volteggiare il "festeggiando" Maestro Fujimoto verso il soffitto del Palalido con un sentimento di gioia e di ringraziamento. Che festa! e poi che sequenza di Maestri: il Doshu, i Maestri Asai, Tada, Ikeda, Hosokawa, Kitaura... Commenti che si intrecciano, sembriamo tanti bambini che giocano con le figurine dei calciatori: "questo ce l'ho... questo altro anche... questo no..." insomma si respirava un'aria da party! mancava solo lo champagne!

È stata una delle poche volte in cui il gruppo del nostro dojo si è "sgretolato e confuso" nella marea di praticanti sia fuori che sul tatami; sembrava di essere soli ma contemporaneamente in mezzo a mille amici che "saluti" per l'istante di una tecnica e poi non vedi più fino al prossimo stage.

Che altro posso scrivere? Sulla videocassetta troverete tutti gli aspetti tecnici trattati, una specie di memorandum per chi ha partecipato allo stage. Per chi invece non è venuto c'è solo da aspettare i cinquant'anni di insegnamento del Maestro Fujimoto per rivivere la stessa esperienza!!

FABRIZIO RUTA
Dojo di Bari

COSÌ NE PARLANO IN GIAPPONE

L'AIKIDO DAL GIAPPONE PER TUTTI I CITTADINI

Per tre giorni dal 5 al 7 ottobre 1990, il Palalido di Milano ha ospitato uno stage speciale e una manifestazione pubblica di aikido, per celebrare il 20° anniversario dell'insegnamento del Maestro Yoji Fujimoto a Milano. In onore di questo avvenimento, il capo mondiale dell'aikido, il Maestro Kisshomaru Ueshiba, è venuto in Italia dal Giappone per partecipare a questo evento.

Sia lo stage che la manifestazione pubblica hanno entrambi avuto un enorme successo. Più di 500 studenti dell'arte marziale sono venuti da diversi paesi a parte l'Italia, cioè da Inghilterra, Germania, Francia, Olanda, Svizzera, Spagna, Svezia, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e Unione Sovietica, per prendere parte allo stage. Non solo il Maestro Ueshiba ma anche altri dieci maestri giapponesi di aikido hanno insegnato durante questo corso speciale.

Per quanto riguarda la manifestazione pubblica, il Palalido ospitava circa 6.000 persone che sono venute a vedere l'avvenimento. Tra gli spettatori c'erano anche il Sig. Tognoli — il Ministro del Turismo, il Sig. Ascani, Assessore provinciale allo Sport e al Turismo, il Sig. Caputo, che rappresentava il Sindaco di Milano, il capo del Rotary Club di Milano, e membri del Consolato Generale del Giappone a Milano. C'era un evidente ed enorme interesse in questa manifestazione, non solo da parte delle persone che sono coinvolte attualmente ma anche del pubblico presente. Per di più, in occasione di questa celebrazione, messaggi e telegrammi di congratulazioni sono stati mandati da diverse personalità italiane a livello nazionale, per esempio, dal Primo Ministro, Sig. Andreotti, dalla Sig.ra Jotti

La guida mondiale dell'aikido il Maestro Kisshomaru Ueshiba è venuto in Italia dal Giappone per partecipare alla manifestazione che ha visto più di 500 allievi provenienti da diversi Paesi oltre che dall'Italia. Alla manifestazione pubblica hanno partecipato circa 6000 persone.

— Presidente della Camera —, dal Sig. De Michelis, Ministro degli Esteri, e dal Sig. Fanfani, ex-Primo Ministro, dimostrando che questo avvenimento non era soltanto una semplice manifestazione di aikido ma anche un punto centrale per lo

scambio culturale e sportivo tra l'Italia e il Giappone.

Alla manifestazione pubblica, i Maestri prima hanno mostrato la loro abilità tecnica seguiti dai loro studenti (non solo italiani ma anche studenti di aikido da ciascuno dei paesi occidentali rappresentati) e infine il Maestro Ueshiba ha dato una dimostrazione di straordinario livello mentre spiegava agli spettatori in maniera diretta e chiara i principi di base e la filosofia dell'aikido.

Gli spettatori hanno seguito la manifestazione fino alla fine con grande interesse ed entusiasmo per quasi due ore, evidentemente attirati e affascinati dalla forza dell'aikido e dall'eleganza armoniosa dei movimenti.

Grazie a questa occasione, è stata possibile una più profonda e completa comprensione delle arti marziali del nostro paese.

Il giorno prima della manifestazione pubblica, si è tenuta una conferenza stampa con circa trenta giornalisti dei servizi stampa e di informazione pubblica di Milano e della regione. I giornalisti hanno fatto numerose domande sulla filosofia e sui progressi dell'aikido in Italia ecc., e così sono apparsi articoli in quasi tutti i giornali e pubblicazioni regionali.

Inoltre, Telelombardia e Capodistria (le società televisive private che occupano un importante posto in Italia), hanno trasmesso parte della manifestazione, dimostrando chiaramente che vi è un livello molto elevato di interesse del pubblico per le arti marziali giapponesi.

Dal Consolato Generale del Giappone, a Milano e pubblicato sulla rivista del Ministero degli Esteri del Giappone.
Traduzione di Astrid Willan.



"L'aikido è una pratica che fondamentalmente si basa sul tentativo di rendere l'uomo un uomo reale, profondamente radicato nella sua esistenza".

"L'aikido ha come scopo principale quello di diffondere la pace e soprattutto migliorare la qualità dell'uomo, come sarà possibile vedere durante la manifestazione; l'aikido non si basa su un combattimento, non esistono vincitori e vinti, ma è la ricerca di un movimento armonico tra due o più persone".

«L'aikido nasce fondamentalmente come un'arte marziale strettamente legata alla cultura tradizionale giapponese. Come tutte le arti marziali ha bisogno di un allenamento e di una disciplina molto duri soltanto che, naturalmente, in una società contemporanea, in una società pacifica è solamente il concetto di disciplina che può essere utilizzato per far sì, appunto, che le persone possano vivere in pace le une con le altre. È quindi questo concetto di "tanden" e di disciplina che si deve portare nella vita quotidiana. Io penso che nella quotidianità l'aikido possa avere una grossa utilità proprio perché allena alla disciplina personale e quindi lo scopo finale è quello di costruire una società pacifica».

Autodifesa? Non solo. L'aikid

...filosofia. E il
movimento spirituale
Per tre giorni
vibrare... una manifestazione della discip
comba

Aikido,
anni in Italia a pre-
dell'aikido, il
-on e l'Ai-
so-

Da vero maestro di arti marziali, il maestro Fujimori intendono con la sua scuola, la forma che ha ogni tratto aggressivo (tratto da un libro di base di Aikido).

Intere media a dimostrazione dell'UNITA' NO (C) (Repubblica, L'U...)

La Notte
Venerdì 5 ottobre
Palalido
si con

na pubblica manifestazione di combattimenti con le armi giapponesi si svolgerà **domani** al Palazzina di guerra, in cui si militerà in

...i direttori tecnici di Franco
a, Jugoslavia, Spagna e S.
ti per la n...

A parte trafiletti s
NOTTE VIVIMILA

■ Meeting
Aided by a

21) al Palazzo
bero. Cosa sa-
sarono con i
di una discip-
affonda le si-
arriche trad-
Risale al 18
shu Morihel
te di comba-
piesso di pe-
sua specific-
tativo di supe-
corpo-spirito

he arte marziale

la pace
mento anche il

Yoji Fujimoto è un ragazzo di 42 anni, che vive a Milano da vent'anni. Da quando i signori dell'Aikido, la disciplina violenta e la più vicina

di ENRICO FOVANNA

Yoji Fujimoto è un ragaz-
zino di 42 anni, che vive a
Milano da venti. Da quan-
do i signori dell'Aikido, la
vittima violenta e la più vici-
na alla vita di tutti i giorni.

TUTTOMILANO
AIKIDO
Per f...

vent'anni d'attività
del maestro Fujimoto,
raduno internazionale
di Aikido al Palalido
piazza Stapani
a domeni

Interessante la partecipazione dei media allo stage ma soprattutto alla dimostrazione. A parte trafiletti su L'UNITÀ, LA NOTTE, VIVIMILANO (Corsera) e TUTTOMILANO (Repubblica) dei giorni 2, 3 e 4 ottobre, L'UNITÀ del 5 pone l'accento su "UNA FILOSOFIA CHE INSEGNA A MUOVERSI"; IL GIORNO, sempre il 5 ottobre, titola "ARRIVANO I GUERRIERI DELLA PACE"; IL GIORNALE di Montanelli, che correda, come IL GIORNO, il suo articolo "AIKIDO, QUANDO COMBATTERE È UN'ARTE" con una bella foto e poi PANORAMA del 7.10.90 che, sotto il cappello "PIÙ DANZA CHE LOTTA", prosegue: "Autodifesa? Non solo: l'Aikido è anche una filosofia. E un movimento spirituale. Per tre giorni farà vibrare Milano" e segue l'articolo con più fotografie.

Ma parlano di Aikido anche MAX, AMICA, CENTOCOSE, LA GAZZETTA DELLO SPORT, e TELELOMBARDIA, TELENOVA, RADIO POPOLARE, con una lunga intervista e CAPODISTRIA e RAITRE con interviste al Doshu e al M° Fujimoto, e riprese effettuate durante la manifestazione che ha riempito totalmente il Palalido.

C'era gente sui gradini, in triplice fila dietro gli ultimi sedili, le curve erano stipate di persone e solo le personalità hanno potuto avere un minimo di spazio intorno a loro.

Grazie, media.

GEOGRAFIA
 nte una
 a fianco,
 ento di u

lokai alla
di sei in-
altrove
un capi-
persone
scuole.
o impara-
risultati.

estato l'estr
curato ch
nifestazio
gresso e il
più agev
del fasci
casarte m

PERCHÉ C'ERO

TESTIMONIANZA DI UN PRINCIPIANTE PENTITO

"Ed in un crescendo, gli spettatori, inizialmente freddi, cominciavano ad applaudire, dapprima per cortesia poi con calore, questi strani individui in gonna nera che sembravano volare sulle materassine".

Sì, pentito. Pentito di essere appena principiante a trentasei anni. Ma un motivo c'era. Nel 1986, dopo aver cercato per anni una "arte marziale" che soddisfacesse anche la mia ricerca di equilibrio interno, senza peraltro trovarla, ricevetti un invito da un mio amico, Alberto. Nel consegnarmi l'invito mi magnificò una strana palestra — dojo, diceva — a cui si era iscritto da poco, e ancor più un giapponese, tale Fujimoto, che sembrava, a suo dire, la quintessenza della perfezione nei movimenti che componevano le tecniche.

Scettico, ripensai ai vari tentativi di trovare qualcosa di "pulito" tra le varie arti marziali od altro. Mi ero scontrato con una "palestra" yoga, tanti anni prima, dove tutto sembrava votato al Dio denaro. Ambiente ovattato, aspiratori nascosti, costosa moquette color champagne, cuscini indiani in seta e fili dorati (d'oro?), mobili di lusso, pochi e discretamente disposti, e certamente molto ricche anche quella mezza dozzina o poco più di signore che, ognuna in una propria posizione, mi guardavano sottocchi. In quegli anni solo le signore bene avevano il tempo e la tranquillità per frequentare... yoga... parola che evo-

cava l'oriente, l'India, la conoscenza. In India c'ero stato nel '71 ma lì solo sporadici episodi avevano rotto il muro della fisicità. Episodi di generosità inaudita, di consapevolezza estrema. Episodi di serena accettazione del proprio stato, della fame, della miseria, accettazione della vita.

Episodi che si contrapponevano ad altri di continua animalesca ricerca di cibo, di pochi "paisa" che avrebbero garantito la sopravvivenza per quel giorno o di denaro, comunque fosse possibile "sottrarlo" ai ricchi. Ricco. Partito da Milano con 100.000 lire e con l'intenzione di fermarmi in India e far nascere nostro figlio, mio e di Diana, lì ero ricco. Il lungo viaggio via terra, attraverso regioni oggi rischiose (Iran, Afghanistan) aveva di poco intaccato la mia "ricchezza". Perché ero ricco della mia fame di apprendere, della mia sete di conoscere. E solo pochi anni dopo, in una sala yoga, cortesemente accolto ma freddamente valutato, condividevo la mia ricerca di esperienze, di sapere con sette — otto signore (all'epoca chi aveva più di trentacinque anni era una Signora, per me) della Milano bene che, consapevoli dei loro status — symbol, mi accennavano sorrisi di condiscendenza o di commiserazione per il mio eskimo, per la mia tuta da quattro soldi. Cercai altrove, cercai ancora. Karaté, judo, che in quegli anni imperavano in quasi tutte le palestre, piene di fanatici dello scontro fisico mi sembravano rozzi, grezzi.

Da allora, per lungo tempo, mi avvolse il samsara della quotidianità, il mercato continuo della vita.

Poi, in quell'ottobre dell' '86, vidi. Un pubblico numeroso gremiva i posti migliori del Palalido.

Ed iniziò uno spettacolo strano di



personaggi che, con movimenti quasi casuali, naturalissimi, atterravano, proiettavano, bloccavano i propri avversari. Con movenze irreali, quasi magiche, pur sembrando non toccare quasi l'avversario, ottenevano effetti che sembravano sproporzionati. Ed in un crescendo, gli spettatori, inizialmente freddi, cominciavano ad applaudire, dapprima per cortesia poi con calore, questi strani individui in gonna nera che sembravano volare sulle materassine, quasi in contrasto con la legge di gravità, compiendo "imprese" sempre più spettacolari.

Alla fine, gli astanti, ed io tra loro, erano in piedi ad applaudire a lungo e con foga.

E fu l'inizio di un amore strano, sempre più coinvolgente con questa arte marziale che mi portò il giorno dopo a chiedere come si potesse fare per iscriversi in quella palestra di via Porpora così misera ma così piena di praticanti, così piccola ma così piena di amicizia, così nascosta ma così importante.

E oggi sono pentito. Pentito di aver lasciato al caso la mia scoperta dell'aikido, di aver smesso di cercare quan-

do più avrei voluto trovare, di non avere iniziato a vent'anni, quando imparare sarebbe stato più facile, cadere meno doloroso, praticare non faticoso, quando avrei potuto meglio usare l'umiltà nell'apprendimento — sapere di non sapere è il primo gradino della conoscenza — che l'aikido impone, il rispetto per gli altri e per i tanti modi di affrontare la vita che si respira nel dojo.

Pentito di essere stato principiante a trentasei anni.

WALTER



A TU PER TU

E PER FINIRE... A CENA

Forse tutti non sanno che: nell'ambito della gloriosa manifestazione milanese per il genetliaco di S.A.S. Fujimoto Sensei, uno degli appuntamenti più esclusivi e prestigiosi è stata la cena finale del Doshu a Milano...

— Eravamo in dodici, e proprio mentre stavo intingendo un tozzo di pane nel grande piatto di pietanze che era a centro tavola, il Doshu si alzò e disse: "Io vi dico in verità che l'un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà" (ovviamente in giapponese). Non so perché, ma tutti gli sguardi si puntarono indagatori su di me e nonostante i miei recisi dinieghi venni apostrofato come: "traditore" "giuda" e scacciato dal santo desco —.

Ebbene miei acidi lettori, la squalli-



FOTO WALTER VERGALLO

da realtà è che anche questa volta tocca a me raccontare la lunga teoria di colpi bassi per essere ammessi al cenacolo degli eletti e le gaffe mostruo-

se consumate durante la tragica cena.

Le prime avvisaglie di quello che nelle altissime sfere si stava ordendo, le si ebbero pochi giorni prima dell'inizio dello stage.

In palestra, noto covo di serve, circolavano voci di una favolosa cena riservata a un gruppo di aikidoka di specchiata reputazione e valore.

Dopo scrupolose quanto indiscrete ricerche, atte a verificare i requisiti sopra richiesti, il Maestro fu costretto a cancellare il suo stesso nome dall'elenco: il Doshu avrebbe cenato in compagnia dei soli camerieri?

Alla luce di questa imbarazzante realtà, si abbassò leggermente il tiro, accontentandosi di pescare in quella accozzaglia di cialtroni che formano la spina dorsale di ogni buon dojo.

Ma la prova definitiva che la cena era realtà e non una leggenda metro-



FOTO WALTER VERGALLO



FOTO WALTER VERGALLO



FOTO WALTER VERGALLO

politana la si ebbe durante lo stage.

Per gli oscuri cunicoli ed angusti pertugi di quella buia stamberga che è il Palalido, si aggirava con fare da congiurato uno yudansha con la lista degli eletti.

Invariabilmente la procedura di notifica era la stessa: come evocato dalle tenebre, compariva in una nicchia buia il coscrittore che chiamava a sé il prescelto, il quale avuta la notizia si illuminava in volto come una lampadina.

Questo singolare fenomeno di luminescenza solitamente durava poco, infatti la comunicazione successiva riguardava il prezzo della cena.

Appresi i costi dell'impresa, generalmente correvano dal maestro balbettando scuse sincere e impegni imprevedibili quanto improrogabili.

Come avrete capito, in ultima analisi, l'essere prescelto era più una que-

stione di solidità finanziaria che di merito.

Alla cena arrivai in ritardo!

Vi state chiedendo come sono riuscito ad intrufolarmi? Grazie ai miei compiti di carceriere, svolti durante lo stage.

Col favore delle tenebre, avendo nel mostruoso mazzone di chiavi anche quelle del bunker dove si asserragliavano i capi supremi, inserii il mio indegno nome nella lista.

Come dicevo sono arrivato in ritardo; per questo mi sono subito amputato il dito mignolo della mano destra in segno di sincero pentimento, e pensate che non sono stato l'ultimo ad arrivare! (Chissà quali parti anatomiche si saranno tagliati quelli giunti dopo?)

Sono stato comunque relegato in una saletta, dove erano ammassati tutti i più loschi figure della pale-



stra: i cattivi.

Debbo premettere che l'abbigliamento era dei più formali. Quelli di noi che non avevano familiarità con la giacca e i suoi accessori, sembravano secondo i casi degli insaccati o degli impiccati alle cravatte in evidenti crisi di asfissia.

Rigidi come baccalà, paonazzi in volto, imbarazzati dall'esubero di posate e bicchieri e per di più guardati a vista dal Doshu e dal Maestro (che aveva promesso supplizi inenarrabili agli autori di affronti alla buona creanza) iniziammo a mangiare in un clima di rilassata goliardia.

La cena iniziava con una estenuante sequenza di antipastini, che richiedevano una profonda conoscenza dell'uso del "tanto" e della forchetta.

Continuava con una serie imbarazzante di primi piatti, che metteva a



FOTO WALTER VERGALLO



FOTO WALTER VERGALLO



FOTO WALTER VERGALLO

dura prova la resistenza delle cinture dei pantaloni.

Per finire con i secondi, che solo un paio delle nostre forchette più agguerrite riuscivano a finire.

Il mantenimento di un certo decoro a tavola ormai costava ai più, sforzi disumani.

La cena vera e propria finì con i secondi, perché il Doshu che aveva bevuto tè per tutta la sera, dopo un breve discorso ed un brindisi se ne andò, certamente orripilato dalla capienza dei nostri stomaci.

A quel punto, probabilmente (i ri-

cordi non sono proprio limpidi), si trascese un pochino. Si sentirono delle raffiche di mitra, che erano in realtà i bottoni dei colli e delle camicie che esplodevano.

La serata annegò in un fiume di brindisi con alcolici di ogni tipo, e quando uscimmo prostrati dal locale, gli unici liquidi rimasti con un certo grado alcolico erano i profumi nelle borse delle ragazze. Già presagendo il mal di testa del giorno dopo, gli eletti si trascinarono a casa ciondoloni.

ALESSANDRO GILARDONI



FOTO WALTER VERGALLO



FOTO WALTER VERGALLO



SESSIONI DI ESAME PER GRADI DAN E KYU

ROMA 16/04/90

Hosokawa

Piccolo Mario
Caddeo Paolo
Saponara Cleto
Montevicchi Ugo
Di Gregorio Gabriele
Vespri Pier Nicola
Maestri Pierduilio
Rinaldi Franco

3° DAN
3° DAN
2° DAN
2° DAN
1° DAN
1° DAN
1° DAN
1° DAN

27/04/90

Tada

Rainaldi Marisa

1° DAN

COVERCIANO 25/07/90

Tada

Chierchini Danilo
Esposito Brunello
Pagano Agostino
Marionni Giampiero

5° DAN
5° DAN
4° DAN
4° DAN

COVERCIANO 25/07/90

Fujimoto

Castelli Massimo
Ghiselli Luigi
Delfino Alfio
Vero Vito
Furlani Guido
Apicella Vincenzo
Del Mastro Luigi
Malossi Fabrizio
Porfirio Antonio
Cenisio Gianpaolo
Squeglio Giuseppe
Darelli Roberto

3° DAN
2° DAN
2° DAN
2° DAN
2° DAN
2° DAN
2° DAN
1° DAN
1° DAN
1° DAN
1° DAN
1° DAN

COVERCIANO 4/08/90

Hosokawa

Lagorio Donatella
Tersigni Maria Teresa
D'Agata Ferdinando
Caceo Pier Giorgio
Scigliano Roberto

3° DAN
3° DAN
2° DAN
2° DAN
1° DAN

BOLZANO 1/12/90

Veneri

Remondi Roberto
Greco Chistian
Unterfrauner Waltraud
Mori Daniele

3° KYU
3° KYU
3° KYU
3° KYU

PALERMO 1/12/90

Hosokawa

Perrini Pietro

5° KYU

BOLZANO 2/12/90

Veneri

Aromolo Giulio
Dalsant Robert
Bilotta Francesca
Beatrice Fabio
Neumair G. Ganesh
Boninsegna Claudio
Aliprandini Marco

6° KYU
5° KYU
5° KYU
4° KYU
4° KYU
3° KYU
2° KYU

S. LUCIA CAVA 5/12/90

Aiello

Incisivo Giuseppina
Macaluso Olga
Gentile Lidia
Carbone Luigi

6° KYU
5° KYU
5° KYU
5° KYU

NOVATE MILANESE 6/12/90

Laurora

De Nicolò Michele

5° KYU

GENOVA 7/12/90

Granone

Bozzano Maurialo
Bozzano Stefano
Canepa Stefania
Ceriana Giovanni
Gabbo Cesare
Granone Paolo
Marradi Claudia
Rappoldi Lorenza

5° KYU
5° KYU
5° KYU
5° KYU
5° KYU
5° KYU
5° KYU
5° KYU

LA SPEZIA 9/12/90

Fujimoto

Bonazzi Paolo
Reggiani Michele
Cerri Simone
Bonfiglio Giuseppe
Pelati Paolo
Abelmoschi Walter
Barduco Massimiliano
Musi Maurizio

5° KYU
5° KYU
5° KYU
4° KYU
4° KYU
3° KYU
3° KYU
3° KYU

TORINO 15/12/90

Ratti

Albo Ruben
Brusasco Giovanni
Dal Gin Paola
Scovero Roberto
Mannini Carlo

4° KYU
4° KYU
4° KYU
4° KYU
4° KYU

CAGLIARI 16/12/90

Hosokawa

Podda Gian Paolo
Corò Rosanna

6° KYU
6° KYU

Cocco Giovanni Franco

6° KYU

Sanna Mario

6° KYU

Mannoni Alessandro

5° KYU

Satta Antonella

5° KYU

Farci Daniele

5° KYU

Tidu Tullio

5° KYU

Marrocu Marco

5° KYU

Atzeni Ignazio

4° KYU

Perra Savio

4° KYU

Sorba Manlio

4° KYU

Puddu Annalisa

4° KYU

Sanna Gianpaolo

4° KYU

Meloni Enrica

3° KYU

Deplano Marco

1° KYU

Pau Nicola

1° KYU

Cadeddu Angelo

1° KYU

Cadeddu Andrea

1° KYU

PALESTRINA 16/12/90

Mongardini

De Prosperis Alessandro

5° KYU

De Rosa Diega

5° KYU

Pietrosanti Roberto

4° KYU

Guglielmetti Mauro

4° KYU

PALESTRINA 16/12/90

Serpieri

Aleandri Maurizio

3° KYU

BUSSERO 19/12/90

Bellini

Marchi Enrico
Pini Samuele
Biscuola Davide
Bergo Paolo
Bruno Filippo

10° KYU
9° KYU
9° KYU
9° KYU
8° KYU

MANTOVA 19/12/90

Veneri

Franceschini Ottavio
Varchi Vania
Braguzzi Daniele
Affini Giuseppe

6° KYU
6° KYU
5° KYU
4° KYU

MILANO 22/12/90

Fujimoto

Pilò Pier Paolo
Posca Giorgio
Angeli Anna
Bolzoni Alessandro
Di Marino Federica
Pain Mario
Borra Mauro
Conte Gianfranco
Ridolfi Ivano
Capotosto Michele
De Maria Antonio
Navaretti Roberto

SHO DAN
SHO DAN
SHO DAN
SHO DAN
SHO DAN
SHO DAN
SHO DAN
SHO DAN
SHO DAN
SHO DAN
SHO DAN
SAN DAN

MILANO 29/12/90

Fujimoto

Carrozza Stefano	6° KYU
Bozzolini Roberto	5° KYU
Tursi Rossana	2° KYU
Panunzio Vito	2° KYU
Polizio Francesca	2° KYU
Militello Luciano	2° KYU
Zappalà Alina	2° KYU
Lomonte Antonio	1° KYU
Cotichella Massimo	1° KYU
Canale Fabio	1° KYU
Catulini Sonia	1° KYU
Masetti Helmut	1° KYU

PALERMO 20/12/90

Milazzo

Lo Dico Maurizio	6° KYU
Greco Andrea	4° KYU
Colonna Romano Pietro	4° KYU

IMPERIA 2/01/91

Raineri

Buldrini Patrizia	5° KYU
Marotta Giuliano	5° KYU

PESARO 13/01/91

Fujimoto

Uguccioni Corrado	2° KYU
Della Michelina Dante	2° KYU
Morri Renzo	2° KYU

MASSA 19/01/91

Hosokawa

Senni Riccardo	6° KYU
Nicodemi Libero	6° KYU
Bertuccelli Gianluca	6° KYU

MASSA 20/01/91

Hosokawa

Greco Susanna	3° KYU
Michelucci Veronica	3° KYU
Filippeddu Vittorio	3° KYU

ROMA 26/01/91

Kurihara

Dell'Osso Nilo	6° KYU
Murante Maria Antonietta	6° KYU
Pagnani Orfeo	6° KYU
Montefusco Filippo	6° KYU
Di Pirro Gianpiero	6° KYU
Giuli Giorgio	6° KYU
Colasunno Cristina	6° KYU
Dofcaci Paola	6° KYU
Andreozzi Simonetta	6° KYU
Barbieri Silvana	6° KYU

Sportelli Francesco	6° KYU
Okamoto Emi	6° KYU
Baeli Mauro	5° KYU
Galletta Massimo	5° KYU
Galli Roberto	5° KYU
Lozzia Giulio	5° KYU
Pellegrino Emilia	5° KYU
Mastrolonardo Giuseppina	5° KYU
Tedesco Nicola	5° KYU
Appice Amelia	5° KYU
Studer Elisabetta	4° KYU
Anzellotti Roberto	4° KYU
Bracco Flavio	4° KYU
Sarullo Maria Francesca	4° KYU
Ullissi Roberto	4° KYU
Ciglia Fabio	4° KYU
Lonardo Alessandro	4° KYU
Mornigliano Sandro	4° KYU
Silli Laura	4° KYU
Stopponi Massimo	4° KYU
Palombo Fabio	3° KYU
Ficco Paola	3° KYU
Bondi Angelo	3° KYU
Memé Adriana	3° KYU
Nistrio Massimo	3° KYU
Failli Paolo	3° KYU
Magozzi Alessandro	3° KYU
Carraro Franco	3° KYU
San Giuliano Luciano	3° KYU
Martinica Giuseppe	3° KYU
Traversa Federico	3° KYU
Palladino Fernando	2° KYU
Bombardieri Silvana	2° KYU
Berni Silvia	2° KYU
Svolacchia Marco	2° KYU
Stradiotto Alvaro	1° KYU

BOLOGNA 27/01/91

Fujimoto

Casalatina Patrick	6° KYU
Prola Serena	6° KYU
Gretter Mauro	6° KYU
Giovanetto Luca	5° KYU
Marinelli Fiorenzo	3° KYU
Romanini Angela	3° KYU
Alessandrini Graziano	3° KYU
Stanbul Marco	3° KYU
Frizzera Michele	2° KYU
Ricci Riccardo	2° KYU
Coliva Paolo	1° KYU
Ferranti Ivan	1° KYU
Pezzulli Giancarlo	1° KYU

NAPOLI 28/01/91

Esposito

Bassolino Patrizia	6° KYU
Vicinanza Massimo	5° KYU
Ricci Andrea	3° KYU
Postiglione Stefania	3° KYU
Postiglione Gabriella	3° KYU

PESARO 29/01/91

Marionni

Alario Giovanni	7° KYU
Lazzari Fedele	6° KYU
Nardelli Maurizio	6° KYU
Tatò Alberto	6° KYU

MILANO 8/02/91

Certa

Campagnari Paolo	6° KYU
Vaccari Claudio	6° KYU
Vaccari Gianni	6° KYU

ASTI 8/02/91

Gargiulo

Ferlisi Antonella	6° KYU
Capusso Davide	6° KYU
Russo Maria Luisa	6° KYU
Meroni Sonia	6° KYU
Gesino Andrea	6° KYU
Salpetri Corrado	5° KYU
Scaglione Gianluigi	5° KYU

NAPOLI 9/02/91

Hosokawa

Sica Vincenzo	6° KYU
Eck Andrea	6° KYU
Fiore Carmen	6° KYU
Altieri Luciano	6° KYU
Cozzi Silvestro	6° KYU
Siciliano Vincenzo	4° KYU
Viceconti Felice Antonio	3° KYU
Addezio Ferdinando	3° KYU
Papa Giuseppe	3° KYU
Maturo Paolo	3° KYU
Partipilo Vito	3° KYU
Zita Francesco	3° KYU
Borredan Alberto	3° KYU
Vilardo Paola	3° KYU
Rorito Francesco	3° KYU
Rusciano Giovanni	3° KYU
Tagrossi Angelo	3° KYU
Somma Francesco	2° KYU
Coviello Domenico	2° KYU
Piomallo Mariano	2° KYU
Buonanno Pellegrino	2° KYU
Coppola Alfonso	1° KYU
D'Amore Giuseppe	1° KYU
Gargiulo Lucia	1° KYU

LAURIA 11/02/91

Hosokawa

D'Amato Enzo	10° KYU
Imbrocè Fabio	10° KYU
Gianella Francesco	9° KYU
Lorito Giorgio	8° KYU
Chiarelli Berardino	7° KYU
Viceconti Filippo	7° KYU

TORINO 15/02/91

Ratti

Bausardo Roberto	6° KYU
Boccaccio Giorgia	6° KYU
Bogazzi Paolo	6° KYU
De Rosa Pietro	6° KYU
Goffi Silvia	6° KYU
Gumina Gabriella	6° KYU
Milanesio Barbara	6° KYU
Scariello Cristina	5° KYU
Zarpellon Claudio	5° KYU

MERANO 16/02/91

Veneri

Reinstadler Horst	6° KYU
Bundsehh Norbert	6° KYU

PIETRASANTA 17/02/91

Genovesi

Giannini Nicola	6° KYU
Ceragioli Marusca	6° KYU
Tomei Marco	4° KYU

CIVITANOVA 17/02/91

Carinelli

Sgariglia Giuseppina	6° KYU
Perticarini Fabiola	6° KYU
Angeletti Pasquale	6° KYU
Gregori Giuseppe	6° KYU
Carnevali Francesco	6° KYU
Marinelli Paola	5° KYU
Nataloni Elena	5° KYU
Eleonori Samuele	5° KYU
Colò Gianni	5° KYU
Forani Mirko	5° KYU
Carozza Marco	5° KYU
Lattanzi Alessia	5° KYU
Formentini Fabiola	5° KYU
Masiello Italo	5° KYU
Perini Zefferino	5° KYU
Pierdominici Daniela	4° KYU

NAPOLI 19/02/91

Pagano

Pinto Antonio	6° KYU
Amirante Patrizio	5° KYU
Manco Pasquale	4° KYU
Scalzi Romeo	4° KYU

PIEVE DI CADORE 21/02/91

Hosokawa

Bottino Giuseppe	5° KYU
Michelli Esmeralda	4° KYU
Bordoni Elisabetta	3° KYU
Gramato Alfio	3° KYU
Majoni Luigi	3° KYU

Tabacchi William
Ciotti Fausto
Osvaldi Antonio
Novellino Rodolfo
Rizzetto Augusto
Conte Mariangela

TORINO 22/02/91

Turco

De Santi Alberto	10° KYU
Stranisci Marco	10° KYU
Bulgarini Maurizio	10° KYU
Gribaldo Federico	10° KYU
Filloramo Pierluigi	10° KYU
Baudino Valentina	10° KYU
Sponton Laura	10° KYU
Sponton Lia	10° KYU
Miino Luca	10° KYU
Nervo Roberto	9° KYU
Tomaino Luca	9° KYU
D'Angelo Andrea	8° KYU
Cozzone Daniele	8° KYU
Re Giulia	8° KYU
Magone Luca	8° KYU
Turolla Valerio	6° KYU

MANTOVA 27/02/91

Veneri

Cattini Giovanni	6° KYU
Musumeci Leonardo	6° KYU
Mazzoccoli Pietro	6° KYU
Stella Francesca	6° KYU
Bonizzato Stefano	6° KYU
Zallo Alessandro	6° KYU
Zamperlin Riccardo	5° KYU
Gasparato Nicola	5° KYU
Soave Giuseppe	5° KYU

MILANO 6/03/91

Fujimoto

Iato Valeria	6° KYU
Bocchio Roberto	5° KYU
O'Hara Morgan	5° KYU
Bocus Massimo	5° KYU
Foschi Alberto	5° KYU
Tosi Luca	5° KYU
Sguinzo Cristina	4° KYU
Olivé Gianmarco	4° KYU
Scarenzio Flavio	4° KYU
Majocchi Denise	4° KYU
Giagheddu Alessandra	3° KYU
Susca Cinzia	3° KYU
Castorina Vincenzo	3° KYU
Salicco Roberto	3° KYU
Pezzoli Fabio	2° KYU
Zilioli Maurizio	2° KYU

LA SPEZIA 9/03/91

Hosokawa

Del Dotto Gabriele	6° KYU
--------------------	--------

3° KYU
2° KYU
2° KYU
2° KYU
2° KYU
2° KYU

Mei Edoardo

6° KYU

TORINO 14/03/91

Turco

Ottini Giorgio	10° KYU
Crispo Michele	8° KYU
Deponte Fabio	8° KYU
Cozzone Simone	7° KYU
Vecchione Gaetano	6° KYU
Curci Roberto	5° KYU
Della Vecchia Armando	4° KYU
Montanelli Loredana	4° KYU
Debeunne Charlotte	4° KYU

BARI 17/03/91

Kurihara

Ramirez Antonio	4° KYU
Lani Luca	4° KYU
Conte Antonella	4° KYU
Carnimeo Michele	4° KYU
Villafiorita Diana	4° KYU
Linciano Pierpaolo	3° KYU
Lani Paolo	2° KYU
Melcore Valerio	2° KYU

ROMA 22/03/91

Kurihara

Eremita Marco	10° KYU
Bonaccorsi Giada	9° KYU
Tran Oliver	9° KYU
Villa Daniela	8° KYU
Maiolo Manuel	7° KYU
Bratusch Marco	7° KYU
Mancini Sabrina	6° KYU
Cilloco Rodolfo	6° KYU
Tomaselli Massimo	6° KYU
Casella Antonio	5° KYU
Pantò Marco	4° KYU
Catarci Francesca	2° KYU
Suozzo Laura	2° KYU
Mariani Andrea	2° KYU

ROMA 1/04/91

Hosokawa

Sverzellati Francesco	3° DAN
Zoppi Franco	3° DAN
Zara Luigi	3° DAN
Zara Rocco	3° DAN
Bertini Flavio	2° DAN
Ruta Fabrizio	2° DAN
Casale Domenico	2° DAN
Formentini Marco	1° DAN
Mancia Pietro	1° DAN
Cireddu Gabriele	1° DAN
Meroli Mauro	1° DAN
Gilardoni Alessandro	1° DAN
Branno Luigi	1° DAN

LA POSTA DEI LETTORI

Pratico aikido da poco più di un anno, premetto che prima ho praticato diverse arti marziali: karate, judo e un po' di taekwondo. Mi domandavo se l'aikido è altrettanto efficace per la difesa personale.

— *Si come il biliardo e lo scopone la sua efficacia è indubitabile! Comunque l'aikido è amore.*

Sono affascinato da "fattori interni" della pratica, mi potreste spiegare cosa è il Ki?

— *Il Ki è nell'aria o l'aria è nel Ki? Il Ki è l'origine del tutto. Chi è l'origine... il Ki, ma di chi? Basta con gli scherzi il Ki è pregato di manifestarsi.*

Sono un vorace lettore della rivista, ma ahimè, debbo dirvi francamente che al confronto di quest'ultimo numero, l'Antico Testamento diventa una lettura frizzante.

— *Siamo perfettamente d'accordo, nella redazione la parola d'ordine è: «Combattere l'insonnia».*

Vorrei inviarvi una serie di articoli riguardanti una rara specie di lepidotteri malgasci. Siete interessati?

— *Gentilissimo lettore, dato che la carenza endemica di articoli è la condi-*

Da questo numero la redazione mette a disposizione di voi lettori questo spazio affinché possiate esprimere le vostre opinioni, impressioni, critiche e quanto altro riterrete opportuno dire sull'aikido e su questa pubblicazione.

**Inviare la corrispondenza a:
Redazione Rivista Aikido
c/o Aikikai Milano
Via Lulli, 30/Bis
20131 Milano (Italia)
Tel. 0039/2/2896939
Fax 0039/2/26147471**

zione abituale di lavoro della redazione, siamo ansiosi di poter apprezzare i tuoi scritti.

Sono una giovane praticante di questa stupenda arte marziale e con un gruppo di amiche abbiamo realizzato, la scorsa estate, un ricco servizio fotografico in un campo naturalista. Praticare aikido senza il fastidio del keikogi è stata una esperienza fantastica, se mi promettete di non pubblicarle vi spedisco le foto migliori.

— *Art... art... manda anche quelle slo-*

Pratico aikido da poco più di un anno, premetto che prima ho praticato diverse arti marziali: karate, judo e un po' di taekwondo. Mi domandavo se l'aikido è altrettanto efficace per la difesa personale?

— *Si come il biliardo e lo scopone la sua efficacia è indubitabile! Comunque l'aikido è amore.*

Sono affascinato da "fattori interni" della pratica, mi potreste spiegare cosa è il Ki.

— *Il Ki è nell'aria o l'aria è nel Ki? Il Ki è l'origine del tutto. Chi è l'origine...*

KI

Quella strana cosa che si trasmette solo per contatto da O'Sensei ai suoi allievi dai suoi sensei a noi praticanti alla lontana ecco perché ci sono pochi grandi maestri dentro e fuori dal Giappone che non siano giapponesi. A noi praticanti di Milano Fujimoto apre una via: quella di praticare vicino a lui sul suo tatami a due passi dal paradiso

N.M.

COME RICEVERE AIKIDO DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA

Volete ricevere la nostra rivista direttamente presso la vostra abitazione? Desiderate ricevere numeri arretrati (solo annate 1987-88-89) per completare la vostra collezione?

Siete già abbonati come Soci Culturali e desiderate rinnovare la vostra adesione? Ecco le istruzioni in proposito:

1. RECAPITO PERSONALIZZATO (iscritti Aikikai d'Italia)

Inviare alla Redazione di Aikido fotocopia di versamento su C/C 15781008 intestato ad Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese - C.P. 4202 - 00182 ROMA - e recante in causale la dicitura: «Servizio Arretrati - Richiesta n° copie»; importo lire 25.000. Allegare dichiarazione completa dei propri dati anagrafici, dojo di appartenenza, indirizzo postale e telefonico.

2. SERVIZIO ARRETRATI (Annate 1987-88-89) Italia

Inviare alla Redazione di Aikido fotocopia di versamento su c/c 15781008 intestato ad Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese - C.P. 4202 - 00182 ROMA - e recante in causale la dicitura: «Servizio Arretrati - Richiesta n° copie»; importo lire 10.000 per ogni copia. Allegare dichiarazione completa dei propri dati anagrafici, recapito postale e telefonico, unitamente all'elenco delle copie richieste.

3. SOCI CULTURALI (non iscritti all'Aikikai d'Italia)

Italia: Inviare alla Redazione di Aikido fotocopia di versamento su c/c 1578008 intestato ad Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese - C.P. 4202 - 00182 ROMA - e recante in causale la dicitura: «Socio Culturale Rivista Anno XXI (1991)»; importo lire 25.000. Allegare dichiarazione completa dei propri dati anagrafici, recapito postale e telefonico.

Estero: Inviare alla Redazione di Aikido fotocopia di Vaglia Postale Internazionale intestato ad Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese - C.P. 4202 - 00182 ROMA - e recante in causale la dicitura: «Socio Culturale Estero Anno XXI (1991)»; importo lire 35.000. Allegare dichiarazione completa dei propri dati anagrafici, recapito postale e telefonico.

GLI STAGES DA MAGGIO A SETTEMBRE

QUANDO		DOVE	SENSEI
18 - 19	MAGGIO	ROMA	HOSOKAWA
25 - 26	MAGGIO	TORINO	HOSOKAWA - FUJIMOTO
1 - 2	GIUGNO	ALBENGA	HOSOKAWA
8 - 9	GIUGNO	LA SPEZIA	HOSOKAWA (Ho Jo)
15 - 16	GIUGNO	CAGLIARI	IKEDA - HOSOKAWA
22 - 23	GIUGNO	BORGOFRANCO	FUJIMOTO
23	GIUGNO	LAURIA	HOSOKAWA
6 - 14	LUGLIO	LACES	FUJIMOTO
7 - 13	LUGLIO	SAINTELEGIER (CH)	TADA - IKEDA
15 - 20	LUGLIO	SAINTELEGIER (CH)	IKEDA
15 - 20	LUGLIO	ROMA	TADA
17 - 3	LUGLIO/AGOSTO	COVERCIANO	TADA
15 - 25	AGOSTO	TERGU	HOSOKAWA
26 - 30	AGOSTO	CASTIDAS	HOSOKAWA
15	SETTEMBRE	ROMA	HOSOKAWA (Insegnanti)
15	SETTEMBRE	MILANO	FUJIMOTO (Insegnanti)
21 - 22	SETTEMBRE	ASTI	FUJIMOTO

AIKIDO ESTIVO

LACES '91

6-14 luglio

DIREZIONE DIDATTICA:

FUJIMOTO YOJI SENSEI

VI Dan Covicedirettore Didattico Aikikai d'Italia

*Dojo: Sportzentrum Latsch
Annabergstrasse 1 - Laces (BZ)*

Organizzazione:

*Aikikai Bolzano - Sig. S. D'Antonio
Via Cadorna, 6/C - 39100 Bolzano
Tel. 0471/286363*

Informazioni turistiche:

*Associazione Turistica Laces
Via Principale 1 - 39021 Laces (BZ)
Tel. 0473/623109-623322*

A stampa già iniziata,
ci giunge notizia della scomparsa del Maestro Kisaburo Osawa, IX DAN,
Doshu - Hosa (Assistente del Doshu),
spentosi a Tokyo all'età di ottant'anni alle ore 00:30 del 25 maggio 1991.
Profondamente addolorati dalla perdita del Maestro Osawa,
l'Aikikai d'Italia e la redazione di Aikido
rivolgono un deferente omaggio alla Sua memoria
e partecipano al lutto che ha colpito l'Aikido mondiale.

合氣道

5° RADUNO INTERNAZIONALE **AIKIDO E NATURA**

15-25 agosto 1991



DIREZIONE TECNICA:

HOSOKAWA HIDEKI SENSEI VI DAN

Covicedirettore didattico Aikikai d'Italia

TERGU

ORGANIZZAZIONE:

MUSUBI NO KAI CAGLIARI - AIKIKAI VENTIMIGLIA

INFORMAZIONI:

ROLAND GUYONNET

Via Regione Bandette, 13 - 18039 Ventimiglia - Tel. 0184/261893-33986



24° RADUNO INTERNAZIONALE **COVERCIANO '91**

合氣道

1° turno: 22-27 luglio
2° turno: 29 luglio-3 agosto
ENBUKAI: 26 luglio e 2 agosto, ore 21



DIREZIONE TECNICA:

TADA HIROSHI SENSEI VIII DAN

COLLABORATORI:

HOSOKAWA SENSEI VI DAN - FUJIMOTO SENSEI VI DAN
KURIHARA SENSEI V DAN

CENTRO TECNICO DI COVERCIANO - FIRENZE

INFORMAZIONI:

Giorgio Veneri - Corso Vittorio Emanuele, 103 - 46100 Mantova - Tel. 0376/328784

KINORENMA '91

15-20 luglio

DOJO CENTRALE - VIA ELENIANA, 2 - ROMA